

Rapporto annuale 2024

Divisione Protezione civile e formazione



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Bundesamt für Bevölkerungsschutz BABS
Office fédéral de la protection de la population OFPP
Ufficio federale della protezione della popolazione UFPP

Impressum

Editore

Dipartimento federale della difesa, della protezione della popolazione e dello sport DDPS

Ufficio federale della protezione della popolazione UFPP

Divisione Protezione civile e formazione

CH-3001 Berna

Tel. +41 58 468 14 00

ZSA@babs.admin.ch

<https://www.babs.admin.ch/>

Questo rapporto annuale è disponibile anche in tedesco e in francese.

© UFPP Divisione Protezione civile e formazione, marzo 2025

Inhalt

- 4 Essere preparati agli imprevisti è la nostra cultura**
Daniel Jordi
- 6 Un anno ricco di esercitazioni nella Svizzera romanda**
Sezione Formazione Protezione della popolazione
- 10 Quando l'attualità ci spinge ad addestrarci**
Sezione Formazione Protezione della popolazione
- 13 Una scuola per istruttori di successo**
Beat Schib
- 16 Nuovi corsi della sezione Formazione Protezione della popolazione**
Markus Bieri, Yoann Frisa, Anja Zbinden
- 19 Lavorare con map.geo.admin.ch**
Michael Müller
- 20 Allenare la leadership con l'Interpersonal Skills Lab**
Anja Zbinden
- 24 Il CFFS si prepara al futuro**
Jürg Buchser
- 27 DIZIS: digitalizzazione della protezione civile**
Philippe Jungo
- 29 Volontari per la protezione civile**
Gruppo Personale e reclutamento della protezione civile
- 32 Standard minimo TIC per i beni culturali digitali**
Julian Miguez
- 36 Rifugi: le parole d'ordine sono salvaguardare
il valore e completare**
Niklaus Meier
- 39 Oggi un'autorimessa sotterranea, domani un rifugio**
Pascal Aebischer
- 42 La protezione civile e la formazione in cifre**
- 43 Pubblicazioni 2024**
- 47 Organigramma**

Marzo 2025

Essere preparati agli imprevisti è la nostra cultura

Le catastrofi, le situazioni d'emergenza e i conflitti armati in tutto il mondo hanno dimostrato quanto sia importante che le organizzazioni d'intervento siano ben preparate. La chiave per proteggere la popolazione sta in una formazione solida e nell'interazione tra le unità specializzate della protezione della popolazione. La nostra giovane divisione assicura questa formazione e questa collaborazione.

Daniel Jordi

Il 2024 è stato un anno ricco di successi per la divisione Protezione civile e formazione (PCiF) dell'UFPP. Dopo aver sviluppato, nel 2023, la strategia parziale e l'organizzazione orientata ai processi, il 1° gennaio 2024 abbiamo iniziato a lavorare con questa nuova struttura, nata dalla fusione delle due ex divisioni Istruzione e Protezione civile.

Il consolidamento della nuova struttura è stato sorprendentemente rapido. Abbiamo perso poco tempo per appianare gli attriti e ci siamo intesi in fretta in caso di dubbi. Già in giugno abbiamo notato che i processi erano diventati più snelli ed efficienti. È per me un grande piacere vedere come l'organizzazione e la collaborazione si stanno sviluppando positivamente in tutti i settori.

Con il suo ampio ventaglio di compiti, la nuova divisione svolge un ruolo centrale nella protezione della popolazione. Si occupa da un lato di elaborare le basi per la protezione civile in generale e per le costruzioni di protezione e la protezione dei beni culturali in particolare, e dall'altro di formare i quadri e gli specialisti della protezione civile nonché gli organi di condotta della protezione della popolazione. In tal modo gettiamo le fondamenta per una gestione efficace delle crisi e delle catastrofi e per la sicurezza e la protezione della popolazione svizzera. In questo contesto, il Centro federale di formazione (CFFS) funge da piattaforma di scambio e interazione per la protezione della popolazione.



*Questo primo rapporto annuale
intende fornire, sulla base
di esempi scelti, una panoramica
delle molteplici attività
della divisione e allo stesso tempo
evidenziare quanto sia prezioso
il nostro lavoro.*



Daniel Jordi
divisione Protezione civile e
formazione

Il presente primo rapporto annuale intende fornire, sulla base di esempi scelti, una panoramica delle molteplici attività della divisione e allo stesso tempo evidenziare quanto sia prezioso il nostro lavoro. Si rivolge principalmente ai nostri partner a tutti i livelli, in particolare a quelli dei cantoni. Per noi è fondamentale promuovere la collaborazione con tutti i partner poiché solo tutti insieme possiamo prepararci a fronteggiare le varie minacce e i vari pericoli. Essere preparati agli imprevisti non è solo il nostro compito, è la nostra cultura.

Guardiamo al futuro con grande fiducia ed entusiasmo. Il nostro obiettivo è garantire la sicurezza e la protezione della popolazione svizzera tramite un'eccellente formazione e un'efficiente collaborazione.

Siamo orgogliosi degli obiettivi che abbiamo già raggiunto e siamo ansiosi di tagliare insieme nuovi traguardi. I nostri collaboratori motivati sono la chiave del nostro successo e siamo convinti che sapremo affrontare le sfide e rafforzare ulteriormente la protezione della popolazione.

Vi auguro una buona lettura!

Daniel Jordi

Vicedirettore dell'UFPP e capo della
divisione Protezione civile e formazione

Un anno ricco di esercitazioni nella Svizzera romanda

Un incendio nella biblioteca di Ginevra, un attentato terroristico a un treno regionale nell'area di Ginevra, un incidente aereo nell'aeroporto di Ginevra, vari cyberattacchi in Vallese, nella città di Ginevra e a un'azienda elettrica, un blackout causato da un cyberattacco perpetrato alla Missione permanente della Svizzera presso le Nazioni Unite e ad altre organizzazioni internazionali con sede a Ginevra, una penuria d'acqua potabile in due comuni del Canton Ginevra: sono numerose le esercitazioni svolte nella Svizzera romanda nel 2024.

Sezione Formazione Protezione della popolazione

Come disse il politologo Todd LaPorte: «La sfida non è tanto prepararsi a evitare le sorprese, ma prepararsi ad essere sorpresi». Una frase che riecheggia sempre più spesso nei cantoni e nelle infrastrutture critiche della Svizzera. La gestione delle crisi è diventata molto importante. Da ormai diversi anni, le esercitazioni si basano su scenari realistici e plausibili. Vengono regolarmente organizzate formazioni ed esercitazioni con i principali attori.

La sezione Formazione Protezione della popolazione dell'UFPP si occupa quotidianamente di sviluppare metodologie e scenari d'addestramento realistici e conformi alle esigenze per i cantoni e le infrastrutture critiche. Per soddisfare le aspettative di tutte le regioni svizzere (Svizzera tedesca, romanda e italiana) è fondamentale mantenere un contatto diretto con i partner.

Esercitazioni per tutti i livelli di addestramento

Si distinguono tre metodi di addestramento:

- esercitazioni «tabletop»,
- esercitazioni quadro di stato maggiore,
- esercitazioni congiunte in scala reale con figuranti.

Con questi tre metodi i diversi stati maggiori si sono addestrati nel corso del 2024, ciascuno al livello di formazione corrispondente.

Esercitazioni tabletop

Le esercitazioni tabletop (o wargame) servono ad illustrare:

- le azioni degli enti coinvolti nella gestione dell'evento,
- le interfacce tra gli attori,
- il fabbisogno di coordinamento.



▲ Lo scenario di un'esercitazione tabletop con partner svizzeri e francesi era una sparatoria e un attentato sul Léman Express. ©UFPP

Esse non permettono di addestrare il lavoro di stato maggiore dell'organo di condotta o dello stato maggiore di crisi, ma di riscaldarsi e prepararsi in vista di un'esercitazione più ampia. Sono particolarmente utili per uno stato maggiore di crisi che vuole esercitarsi, ma ha ancora poca esperienza (p. es. nuovo stato maggiore, nuova composizione).

È forse il metodo che dà più frutti. Sempre più organizzazioni ricorrono a questo genere di esercitazioni. Il motivo è semplice: un'esercitazione tabletop può essere preparata in poco tempo e svolta in 2-3 ore, senza sprecare troppo tempo.

Sono numerosi gli enti che hanno richiesto questa esercitazione nel 2024. All'inizio dell'anno è stata richiesta dalla biblioteca di Ginevra, bene culturale d'importanza nazionale. Dopo una formazione sulla gestione delle crisi, in vista di una esercitazione in scala reale si è deciso di svolgere un'esercitazione tabletop preliminare che simulava un incendio in una biblioteca. Da questa esercitazione è emerso chiaramente quanto sia difficile coordinare un intervento in questo settore. Agire nel proprio ambito di competenza non è difficile, ma quando si deve tener conto di tutte le esigenze e direttive, la complessità aumenta rapidamente.

Per esempio, nessuno ha potuto accedere alle opere della biblioteca finché non sono state chiarite le cause dell'incendio e condotte le indagini di polizia. È una fase che può durare ore o addirittura giorni, ma gli insegnamenti tratti consentono ai responsabili della biblioteca di adottare le contro-misure necessarie e di affrontare al meglio queste restrizioni.

L'esercitazione tabletop è servita a preparare l'esercitazione in scala reale, tenutasi alcune settimane più tardi. Una particolarità di questa esercitazione è stato il fatto che non è stata annunciata. È iniziata alle 16:00 per terminare il giorno dopo, con un'interruzione dalle 21:00 alle 07:00. Prima di iniziare l'esercitazione, è stato necessario rinviare tutte le riunioni ed evacuare completamente la biblioteca. L'esercitazione in scala reale è pienamente riuscita soprattutto grazie alla precedente esercitazione tabletop, che ha permesso di creare i presupposti, chiarire i compiti di coordinamento necessari e infondere fiducia nei partecipanti.

Nel corso del 2024 sono state svolte altre esercitazioni tabletop. Una delle più importanti ha simulato una sparatoria e un attentato sul Léman Express (CEVA). Vi hanno partecipato più di 70 persone, tra cui rappresentanti della Francia, della Confedera-



▲ All'esercitazione in scala reale che simulava un incendio in una biblioteca ginevrina, le squadre d'intervento e i collaboratori hanno potuto mettere in pratica gli insegnamenti tratti dalla precedente esercitazione tabletop. © UFPP

zione e del Canton Ginevra. L'obiettivo era quello di creare i presupposti per l'esercitazione in scala reale prevista nel 2025. Nel pomeriggio sono stati discussi e parzialmente adattati i punti di coordinamento tra tutti gli attori al fine di rendere più realistico lo scenario.

Esercitazioni quadro di stato maggiore

Le esercitazioni quadro di stato maggiore sono esercitazioni dirette da una regia che si occupa di rendere più dinamico l'evento e interpretare la parte del «resto del mondo», ossia tutti gli attori non direttamente coinvolti nell'esercitazione.

L'organo di condotta del Canton Vallese (OCct) ha scelto questa forma di esercitazione per lo scenario dei cyberattacchi e coinvolto anche l'Ufficio federale della cibersicurezza (UFCS) per le sue competenze specialistiche. Lo scenario simulava un misterioso hacker che chiedeva a diversi comuni vallesani un riscatto dopo aver rubato dati sensibili. La dinamica dello scenario ha costretto l'OCct a riorganizzarsi e adattare il suo dispositivo di crisi.

Una simile esercitazione permette di dimostrare la capacità di uno stato maggiore di gestire un evento dinamico, trovare soluzioni comuni e reagire a eventuali cambiamen-

ti o inasprimenti della situazione. Con questo metodo, il lavoro di stato maggiore può essere valutato con precisione. Consente inoltre di ripetere le fasi che non sono andate bene e di adeguare il ritmo.

Una seconda esercitazione, in cui è stato applicato lo stesso metodo, si è svolta nella Svizzera romanda su richiesta dalla Missione permanente della Svizzera presso le Nazioni Unite e altre istituzioni internazionali. L'esercitazione simulava una penuria energetica in seguito a un cyberattacco ai fornitori cantonali di elettricità. Ha consentito alla Missione permanente della Svizzera di testare le procedure d'allarme e le sue misure d'emergenza in caso di una simile crisi e di addestrarsi nella gestione delle crisi in generale. L'ambasciatore Jürg Lauber ha assunto il ruolo di capo dello stato maggiore di crisi durante l'intera esercitazione.

Esercitazioni congiunte in scala reale

L'aumento delle possibilità e dei metodi d'esercitazione permette di simulare scenari sempre più realistici. La messa in scena di queste esercitazioni rimane però complessa e richiede una direzione con un gruppo interamente dedicato alla ricerca e all'impiego di figuranti.

L'organo di condotta del Canton Vallese ha svolto un'esercitazione quadro di stato maggiore sul tema dei cyberattacchi. ©UFPP



Un'esercitazione congiunta in scala reale è stata svolta alla fine dell'anno all'aeroporto di Ginevra. Viene imposta ogni due anni dall'Ufficio federale dell'aviazione civile (UFAC) per convalidare la licenza d'esercizio dell'aeroporto.

L'esercitazione era più incentrata sulla presa a carico e sull'identificazione dei superstiti e dei loro famigliari che sul salvataggio vero e proprio. I 64 figuranti hanno ricevuto una descrizione scritta dei ruoli che dovevano recitare: persone calme, agitate, aggressive o sofferenti. Si sono calati anche in tutti i ruoli dei partner della catena d'intervento:

pompieri, soccorritori, medici, agenti di polizia, psicologi e collaboratori della compagnia aerea e dell'aeroporto.

Che siano esercitazioni tabletop, esercitazioni quadro di stato maggiore o esercitazioni congiunte in scala reale, l'importante è svolgerle il più frequentemente possibile, variando gli scenari e i gradi di difficoltà in modo da ridurre l'effetto sorpresa in caso effettivo.

▼ All'esercitazione tenutasi nell'aeroporto di Ginevra, i figuranti hanno recitato i ruoli assegnati e sono stati conseguentemente soccorsi o assistiti dalle squadre d'intervento. ©UFPP



Quando l'attualità ci spinge ad addestrarci

Negli ultimi tempi si è presa maggiore coscienza a tutti i livelli dell'importanza della gestione delle crisi. La Confederazione, i cantoni, le infrastrutture critiche e le organizzazioni partner investono tempo nella preparazione alla gestione delle crisi. Nel 2024, la sezione Formazione Protezione della popolazione dell'UFPP è stata molto sollecitata. A ogni formazione è stata applicata la stessa filosofia: adattarsi ai bisogni dei partner.

Sezione Formazione Protezione della popolazione

Da ormai diversi anni, l'UFPP è attivo nella maggior parte dei cantoni nel campo della formazione sulla gestione delle crisi. I bisogni dei partner hanno sempre la massima priorità, indipendentemente dal fatto che la formazione sia di base o di perfezionamento. In tal modo si migliorano le loro competenze di gestione delle crisi.

Il principio è molto semplice: non si può svolgere un'esercitazione senza una formazione preliminare. Ciononostante, le pressioni o le nuove tendenze spingono certi partner a lanciarsi subito in un'esercitazione. Senza una solida formazione di base, senza una chiara definizione dei ruoli in uno stato maggiore di crisi e senza una profonda conoscenza dei partner, un'esercitazione non apporta però alcun valore aggiunto, bensì solo frustrazioni e delusioni.

Uno degli obiettivi dei corsi dell'UFPP è garantire che tutti i partner parlino la stessa lingua, non solo in termini di vocabolario, ma anche per quanto concerne l'individuazione dei problemi, la gestione del tempo, la valutazione della situazione e i procedimenti. Ciò agevola notevolmente la risoluzione dei problemi (e quindi la gestione delle crisi), sia in termini di qualità che di tempo.

Nel 2024, l'UFPP ha formato più di 700 persone. L'UFPP apprezza molto la fiducia che gli è stata accordata, poiché conferma la qualità dei suoi corsi e la sua attenzione ai bisogni di ogni partner. Dal 2020, dispone di un manuale di condotta molto concreto (Manuale Condotta nella protezione della popolazione, CPP), che rende il processo di gestione delle crisi accessibile a tutti. Più l'evento è complesso, più sarà difficile da gestire, ma il processo del CPP consente di affrontare qualsiasi sfida in modo pragmatico.

Protezione dei beni culturali inclusa

Uno dei punti salienti della formazione sulla gestione delle crisi del 2024 è stato il focus sulla protezione dei beni culturali (PBC). Dal 2022, la formazione sulla gestione delle crisi nel settore PBC ha acquisito grande importanza. Questi corsi ci permettono di prendere coscienza del patrimonio culturale straordinario della Svizzera e di proteggerlo meglio.

A Ginevra, dopo aver impartito numerosi corsi, sono state organizzate e svolte con grande successo esercitazioni su scala reale. La formazione preliminare è stata fondamentale per garantire che le esercitazioni



▲ L'UFPP organizza corsi di formazione sulla gestione delle crisi nella maggior parte dei cantoni. Nell'immagine l'esempio di Ginevra. © UFPP

ni apportassero un reale valore aggiunto. Le esercitazioni hanno dimostrato che la conoscenza delle capacità dei partner contribuisce enormemente al successo degli interventi.

Nell'attuale situazione geopolitica, la protezione del patrimonio culturale è particolarmente importante. Dopo Ginevra, nel programma dell'UFPP per il 2025 figurano Zurigo e Losanna. Questi corsi di formazione sulla PBC prevedono anche la collaborazione con le organizzazioni di pronto intervento, affinché possano conoscersi e capirsi meglio.

Formazioni tecniche

La gestione delle crisi implica anche l'aiuto alla condotta. Questo ambito, spesso sottovalutato, è un fattore chiave per il successo del lavoro dello stato maggiore di crisi. Il supporto dietro le quinte è decisivo per consentire allo stato maggiore di crisi di concentrarsi sull'essenziale e prendere le giuste decisioni.

Sull'arco dell'anno, la sezione Formazione Protezione della popolazione ha organizzato diversi corsi sull'aiuto alla condotta per diversi corpi di polizia romandi, per l'aeroporto di Ginevra e per l'organo di condotta del Canton Vallese. I partecipanti hanno ricevuto in particolare una formazione dettagliata sulla visualizzazione delle mappe e sull'aggiornamento della parete di condotta e del giornale d'intervento.

« Spesso sottovalutato,
l'aiuto alla condotta
è un fattore chiave per il
successo del lavoro dello
stato maggiore di crisi. »

Approccio ludico

Niente è più efficace di un'istruzione svolta in forma ludica. Il processo d'apprendimento viene notevolmente migliorato e accelerato. Da alcuni anni, la formazione sulla gestione delle crisi prevede un gioco di abilità, che permette ai partecipanti di apprendere e mettere in pratica molti aspetti della condotta. Nel cosiddetto «Interpersonal Skills Lab», due squadre devono far avanzare un'astronave. Senza un buon coordinamento, è impossibile raggiungere un punteggio elevato.

I partecipanti possono giocare a diversi livelli di condotta: operativo, tattico o strategico. Ciò rende la formazione molto realistica e rende più chiare tutte le sfide. Gli scenari portano i partecipanti completamente fuori dalla loro zona di comfort, in modo che possano esercitare a fondo tutte le attività di condotta. Con questo gioco vengono addestrate e sviluppate le competenze di cui l'organo di condotta ha bisogno per gestire con successo una crisi.

Prospettive per il 2025

Il 2024 è stato segnato da un'intensa attività formativa e il 2025 si preannuncia altrettanto dinamico. Tutte le organizzazioni partner della protezione della popolazione sono determinate a rafforzare le loro competenze di gestione delle crisi. Che si tratti dell'UFPP o di altri partner, è fondamentale che in caso di crisi tutti si capiscano e agiscano in modo coordinato. La collaborazione è la chiave per proteggere al meglio la popolazione. Insieme, possiamo tramutare le sfide in opportunità e costruire una resilienza comune.

L'aiuto alla condotta ha soprattutto il compito di preparare informazioni aggiornate per lo stato maggiore di crisi.

▼ © UFPP



Una scuola per istruttori di successo

L'istruttore della protezione civile è una professione che può essere appresa presso la divisione Protezione civile e formazione dell'Ufficio federale della protezione della popolazione (UFPP). L'UFPP gestisce la scuola per istruttori in stretta collaborazione con i cantoni. Il sistema duale sta dando i suoi frutti. A metà dicembre 2024, dieci nuovi istruttori hanno ricevuto l'attestato federale e c'è già grande interesse per la prossima formazione.

Beat Schib

La formazione duale di istruttore/trice della protezione civile mette l'accento sia sulla teoria che sulla pratica e combina questi due elementi. Una buona parte della formazione ha luogo sul posto di lavoro degli aspiranti istruttori, ossia nei centri d'istruzione cantonali e nelle organizzazioni regionali di protezione civile, mentre la parte teorica viene impartita presso il Centro federale di formazione di Schwarzenburg (CFFS). Si tratta di una formazione professionale superiore che con il superamento dell'esame finale porta al conseguimento di un attestato federale. Il sistema duale, orientato al mercato del lavoro, assicura l'acquisizione di conoscenze teoriche e competenze pratiche affinché i partecipanti possano svolgere al meglio la loro attività professionale.

Gli istruttori della protezione civile sono i principali esperti in materia di protezione civile. Il loro ruolo è duplice: da un lato, sono formatori che istruiscono i militi di tutti i gradi di servizio; dall'altro, sono anche specialisti tecnici e in quanto tali forniscono consulenza alle organizzazioni di protezione civile, pianificano, svolgono e valutano le esercitazioni e assumono funzioni dirigenziali.

Sviluppano concetti d'intervento e lavorano a stretto contatto con altre organizzazioni della protezione della popolazione e con la popolazione. I loro principali compiti sono la trasmissione di conoscenze, l'organizzazione e la direzione di esercitazioni, la consulenza su questioni didattiche e specialistiche nonché la condotta di unità d'intervento della protezione civile. Per tenere il passo con l'evolversi del contesto dei pericoli, devono seguire un perfezionamento costante.

L'Ufficio federale della protezione della popolazione (UFPP) e la Conferenza dei responsabili cantonali degli affari militari, della protezione della popolazione e della protezione civile (CRMPPCi) sono gli enti responsabili della formazione. Insieme garantiscono una formazione di alta qualità e orientata alla pratica. La possibilità di combinare esperienza pratica e conoscenze teoriche permette agli istruttori della protezione civile di soddisfare i molteplici requisiti della loro professione. Gli istruttori contribuiscono in modo significativo a garantire l'efficienza della protezione civile e della protezione della popolazione in Svizzera.

L'interesse per la formazione è grande

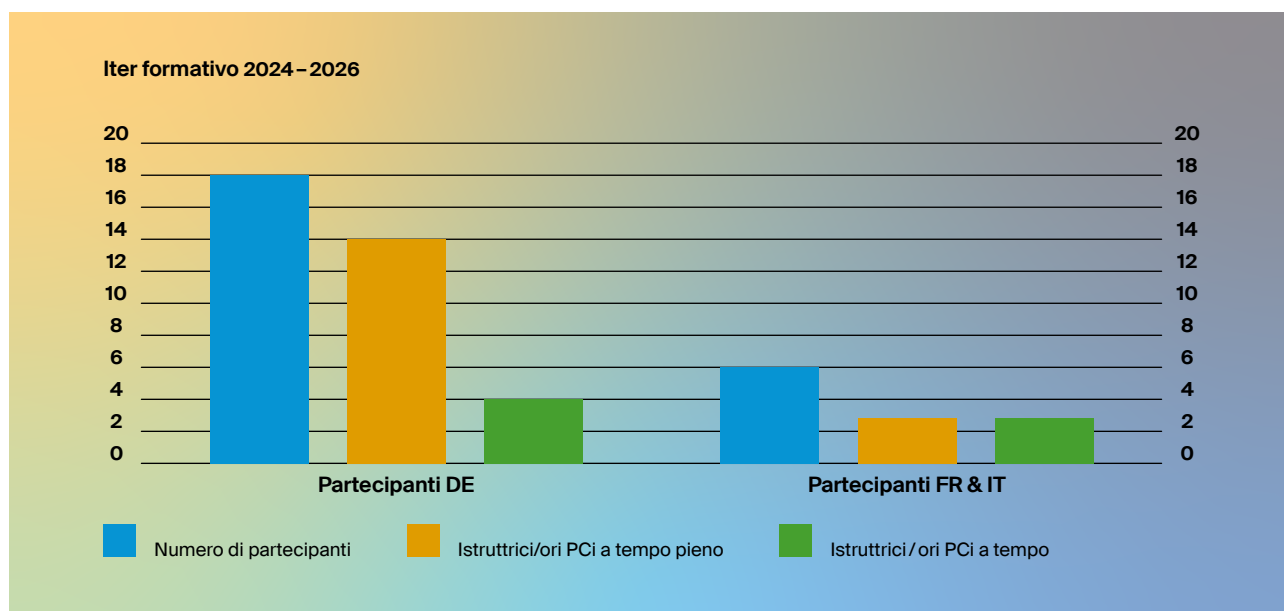
L'iter formativo 2024 è iniziato con successo nell'agosto 2024. Vi si sono iscritti 18 partecipanti di lingua tedesca e sei partecipanti della Svizzera latina. Gli aspiranti istruttori della protezione civile hanno affrontato il loro primo modulo «Animare corsi per adulti» con grinta ed entusiasmo. Si tratta di un modulo certificato FSEA e costituisce la base per il conseguimento dell'attestato professionale federale di formatrice/formatore (FSEA livello II).

Per l'iter formativo 2025 sono pervenute già 20 iscrizioni da tutta la Svizzera. Questa è una conferma della validità del nostro lavoro quotidiano in stretta collaborazione con i cantoni e dimostra il grande interesse per questa formazione. Considerati l'aumento degli eventi naturali e il mutevole contesto in materia di sicurezza in Svizzera, dobbiamo contare su una protezione civile moderna e ben addestrata. La formazione presso la scuola per istruttori getta le basi necessarie per gestire efficacemente gli eventi e le sfide che ci attendono.

Dieci nuovi istruttori con il diploma in tasca

La cerimonia di consegna dei diplomi ai dieci nuovi istruttori della protezione civile si è tenuta il 12 dicembre 2024 presso il CFFS in una cornice suggestiva. Michaela Schärer, direttrice dell'UFPP, nel suo discorso ha sottolineato l'importanza del ruolo degli istruttori, in particolare nell'ambito delle esercitazioni con le unità della protezione civile, dove teoria e pratica si fondono per ottenere un addestramento vicino alla realtà. I partecipanti devono uscire dalla loro zona di comfort per raggiungere prestazioni ottimali grazie anche al lavoro di squadra e allo spirito di gruppo, proprio come sarà loro richiesto nella vita professionale. La cooperazione con i cantoni permette di stabilire nuovi contatti e stringere amicizie che saranno preziosi anche nella vita professionale.

▼ Dati statistici: partecipanti a tempo pieno e tempo parziale





▲ I neodiplomati orgogliosi del traguardo raggiunto alla cerimonia di consegna dei diplomi 2024. © UFPP

Nel suo discorso, Patrik Reiniger, vicepresidente della Conferenza dei responsabili cantonali degli affari militari, della protezione della popolazione e della protezione civile (CRMPPCi), ha posto l'accento sull'attuale situazione nel campo della sicurezza e sull'importanza, alla luce del difficile contesto geopolitico e della mancanza di personale, di disporre di una protezione civile con una base solida. Grazie alla loro scelta ponderata, i neodiplomati, ha aggiunto Reiniger, contribuiscono a mantenere la protezione civile un'organizzazione efficace e orientata al futuro. Ha inoltre spiegato che l'iter è stato perfezionato. I progetti per una collaborazione modulare e rafforzata con i cantoni dovrebbero garantire una maggiore capacità di adattamento della protezione civile alle future sfide. Infine ha sottolineato la responsabilità dei datori di lavoro e l'importanza della formazione duale.

L'evento si è concluso con alcuni racconti divertenti sulle esperienze dei neodiplomati durante la formazione.

I diplomi sono stati consegnati dalla direttrice dell'UFPP in persona e da Hans Peter Schmid, presidente della Commissione per la garanzia della qualità (CGQ), che andrà in pensione nel 2025. Il commiato di Hans Peter Schmid è stato un altro momento clou della cerimonia. La giornata si è conclusa con un momento musicale, seguito da un pranzo in piedi che ha offerto l'occasione ideale per delle discussioni informali e il networking. I neodiplomati hanno così potuto festeggiare il loro successo in un'atmosfera rilassata e festiva. Nei vari discorsi sono stati lodati in particolare per il loro entusiasmo, la loro costanza e il loro impegno, caratteristiche che li rendono degli esempi da seguire.

Nuovi corsi della sezione Formazione Protezione della popolazione

La sezione Formazione Protezione della popolazione ha creato o rielaborato diversi corsi. Vi rientrano corsi nei settori Organi di condotta (OC) ed esercitazioni, Protezione NBC e Protezione dei beni culturali (PBC).

Markus Bieri, Yoann Frisa, Anja Zbinden

Corsi tecnici Organi di condotta (OC)

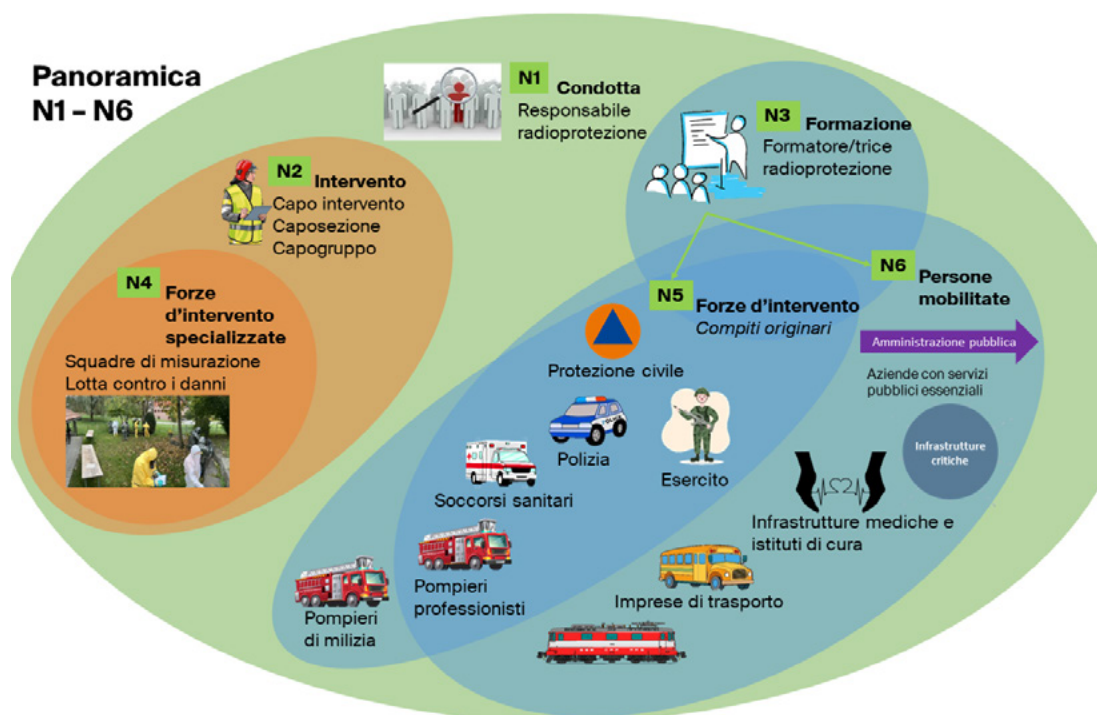
Dal 2025, il gruppo Organi di condotta ed esercitazioni impartisce il corso tecnico «Pianificazione dell'intervento e delle misure». Questo corso si fonda sulle competenze già acquisite durante i corsi di base «Risoluzione sistematica di problemi» e «Lavoro di stato maggiore». I partecipanti apprendono e perfezionano la loro capacità di redigere correttamente documenti chiave sulla base di ricerche attendibili. Mentre i corsi di base sono incentrati sulla preparazione delle basi decisionali durante un evento, il corso tecnico «Pianificazione dell'intervento e delle misure» è focalizzato sulla possibilità di fornire documenti importanti già prima dell'evento.

La pianificazione dell'intervento e delle misure è un compito fondamentale degli organi di condotta civili. I membri degli stati maggiori di condotta civili possono frequentare il corso come perfezionamento per la loro attività.

Corso tecnico Protezione NBC – Corso N3

Oltre a limitare i danni e a misurare la radioattività nell'area contaminata, in caso d'incidente nucleare o d'emergenza radiologica le squadre d'intervento devono assumere e svolgere anche altri compiti. Le competenze in radioprotezione sono ripartite su sei gruppi di persone (N1–N6), che devono svolgere compiti in caso di un'esposizione d'emergenza alle radiazioni. Oltre alle squadre d'intervento specializzate nella limitazione dei danni e nelle misurazioni (N2 e N4), altre organizzazioni e aziende sono tenute ad adottare determinate misure di prevenzione e a formare i propri collaboratori nel settore della radioprotezione. Il corso contempla anche questo aspetto.

La formazione delle squadre d'intervento e l'istruzione delle persone mobilitate (N5 e N6) hanno luogo in caso di evento radiologico. In caso di necessità, le organizzazioni competenti devono poter istruire in breve tempo i loro membri in materia di radioprotezione.



▲ Panoramica dei campi d'applicazione N1 - N6. © UFPP

Nel rielaborato corso N3 è stato posto l'accento sugli aspetti tecnici (autoprotezione e dosimetria) e su una formazione di base metodico-didattica. In tal modo, i partecipanti otterranno una visione d'insieme degli obiettivi, dei contenuti e degli iter didattici, che dovranno poi adeguare alle condizioni locali. Dovranno quindi essere in grado di svolgere la relativa formazione in una forma mirata agli obiettivi. Un aspetto prioritario della formazione è la sensibilizzazione alla «Gestione del senso d'insicurezza». Ai partecipanti viene spiegato nei dettagli la correlazione tra valori di dose e potenziali danni alla salute, in modo che possano gestire le paure e le insicurezze delle persone da istruire senza banalizzare le conseguenze per la salute.

Il corso N3 verrà riconosciuto dalla Segreteria generale del DDPS e i partecipanti verranno certificati dopo aver superato un esame finale scritto e pratico. Il primo corso si terrà alla fine del 2025 (in tedesco: dal 14 al 16 ottobre; in francese: dal 21 al 23 ottobre) presso il Centro federale di formazione a Schwarzenburg (CFFS).

Il corso N1 (responsabili radioprotezione) verrà elaborato nel 2025 e offerto nel 2026 in lingua tedesca e nel 2027 in lingua francese. Verrà così colmata una lacuna nella formazione in radioprotezione. Tutti i corsi in questo ambito e altre informazioni si trovano sul sito web dell'UFPP sotto «Formazione in radioprotezione».



[Formazione in radioprotezione](#)

Corso tecnico Protezione dei beni culturali (PBC)

Finora il corso tecnico Protezione dei beni culturali era destinato esclusivamente agli ufficiali PBC. Dal 2025 viene offerto anche al personale delle istituzioni culturali e ai responsabili PBC cantonali. Questa novità dà seguito alla consapevolezza di numerosi attori che il patrimonio culturale, come scritto nel preambolo della dichiarazione Distruzione intenzionale del patrimonio culturale (2003), è «una componente importante dell'identità culturale di comunità, gruppi e individui e della coesione sociale». Ce lo ricordano le distruzioni del Buddha di Bamiyan, del tempio di Baalshamin a Palmira o dei mausolei di Timbuktu.

La Svizzera riveste un ruolo pionieristico nella protezione dei beni culturali. Con il nuovo corso, elaborato dalla sezione Formazione Protezione della popolazione e dal gruppo PBC dell'UFPP, sono state definite le linee guida comuni per la salvaguardia del nostro patrimonio culturale. I partecipanti apprenderanno le seguenti competenze:

- pianificare e preparare interventi ed elaborare piani d'emergenza (documentazioni preventive),
- supportare le autorità e le organizzazioni partner della protezione della popolazione,
- approntare i rifugi PBC e i depositi d'emergenza,
- evacuare i beni culturali.

Aprire il corso a partner esterni alla protezione civile arricchisce lo scambio tra i diversi attori e rafforza la collaborazione e le competenze tecniche a tutti i livelli. Gli ufficiali della protezione civile saranno in grado di:

- dirigere una sezione PBC durante l'intervento,
- preparare e svolgere la formazione nell'ambito di un corso di ripetizione,
- assistere i proprietari dei beni culturali nel settore PBC.

Un'offerta continuamente migliorata

L'offerta di corsi dell'UFPP viene continuamente rielaborata e migliorata affinché le organizzazioni partner della protezione della popolazione possano prepararsi nel miglior modo possibile ai loro compiti. Non vediamo l'ora di darvi il benvenuto a uno dei nuovi corsi presso il CFFS.



[Offerta di corsi dell'UFPP](#)

Lavorare con map.geo.admin.ch

Da fine 2024 la piattaforma map.geo.admin.ch è ancora più preziosa per la protezione della popolazione: l'aggiunta dei segni convenzionali al tool cartografico dell'Ufficio federale di topografia (Swisstopo) ne consente infatti l'utilizzo anche in ambito formativo e operativo.

Michael Müller

Il tool cartografico di Swisstopo viene impiegato già da diversi anni nelle formazioni dell'Ufficio federale della protezione della popolazione (UFPP), in particolare nei corsi di condotta e di analisi della situazione. Con il tempo si è rafforzata l'esigenza di lavorare, oltre che con simboli e testi generali, anche con i segni convenzionali civili della protezione della popolazione. Nel 2023, la sezione «Formazione Protezione della popolazione» dell'UFPP ha quindi contattato Swisstopo, che nei successivi diciotto mesi ha convertito i segni convenzionali nel formato necessario per la piattaforma. Il progetto si è concluso nel quarto trimestre del 2024 con l'implementazione dei segni convenzionali più utilizzati.



▲ Sia nella formazione che durante l'intervento, il tool cartografico offre ora ancora più vantaggi alle organizzazioni d'intervento e di condotta, alla polizia, ai pompieri e alla protezione civile. © map.geo.admin.ch

Oltre 100 segni convenzionali

Oggi in map.geo.admin.ch sono disponibili oltre cento segni convenzionali in tre lingue (tedesco, francese e italiano), rapidamente utilizzabili per rappresentare una piazza sinistrata sia nell'ambito della formazione che di un intervento reale. L'utilizzo delle mappe è semplice e intuitivo; inoltre, le informazioni possono essere trasmesse facilmente tramite codice QR o link. In un mondo digitalizzato come il nostro, questo tool costituisce un mezzo efficiente e moderno per condividere le informazioni in modo rapido e mirato. È già diventato un ausilio indispensabile sia nell'ambito dei corsi di condotta e di analisi della situazione che nelle esercitazioni.

La mappa con la rappresentazione della piazza sinistrata può anche essere stampata, e un codice QR permette un rapido accesso al quadro della situazione attuale. © map.geo.admin.ch



Allenare la leadership con l'Interpersonal Skills Lab

Sei in viaggio nello spazio a bordo della stazione spaziale InterLAB e sorvoli pianeti colorati e stelle luminose. Hai una missione da compiere e una destinazione segreta. InterLAB è telecomandata da un supercomputer neurale. Tu e gli altri membri dell'equipaggio potete accomodarvi e godervi lo spettacolo. Ti sei appena sistemato in una lounge spaziale super moderna in attesa di istruzioni, quando all'improvviso suona l'allarme: si è verificato un errore di sistema e l'alimentazione automatica di energia non funziona più! Sta ora a te e al resto dell'equipaggio alimentare manualmente la stazione spaziale...

Anja Zbinden

Con l'applicazione interpersonal Skills Lab (in breve InterLAB) di Ninecubes vengono addestrate le competenze degli stati maggiori, siano essi di recente formazione o già consolidati. Questo metodo di formazione digitale allena sistematicamente i comportamenti e permette di meglio comprendere l'importanza del fattore umano. In particolare promuove le competenze personali, sociali e dirigenziali dei membri degli stati maggiori. Durante un volo spaziale simulato al computer, i partecipanti devono svolgere vari compiti. La gestione e il coordinamento del team di astronauti è resa ancora più difficoltosa dall'elevato dinamismo dei compiti da svolgere, unito alla pressione del tempo e a prospettive diverse. In queste difficili condizioni vengono analizzate e allenate nella pratica le capacità dei partecipanti.

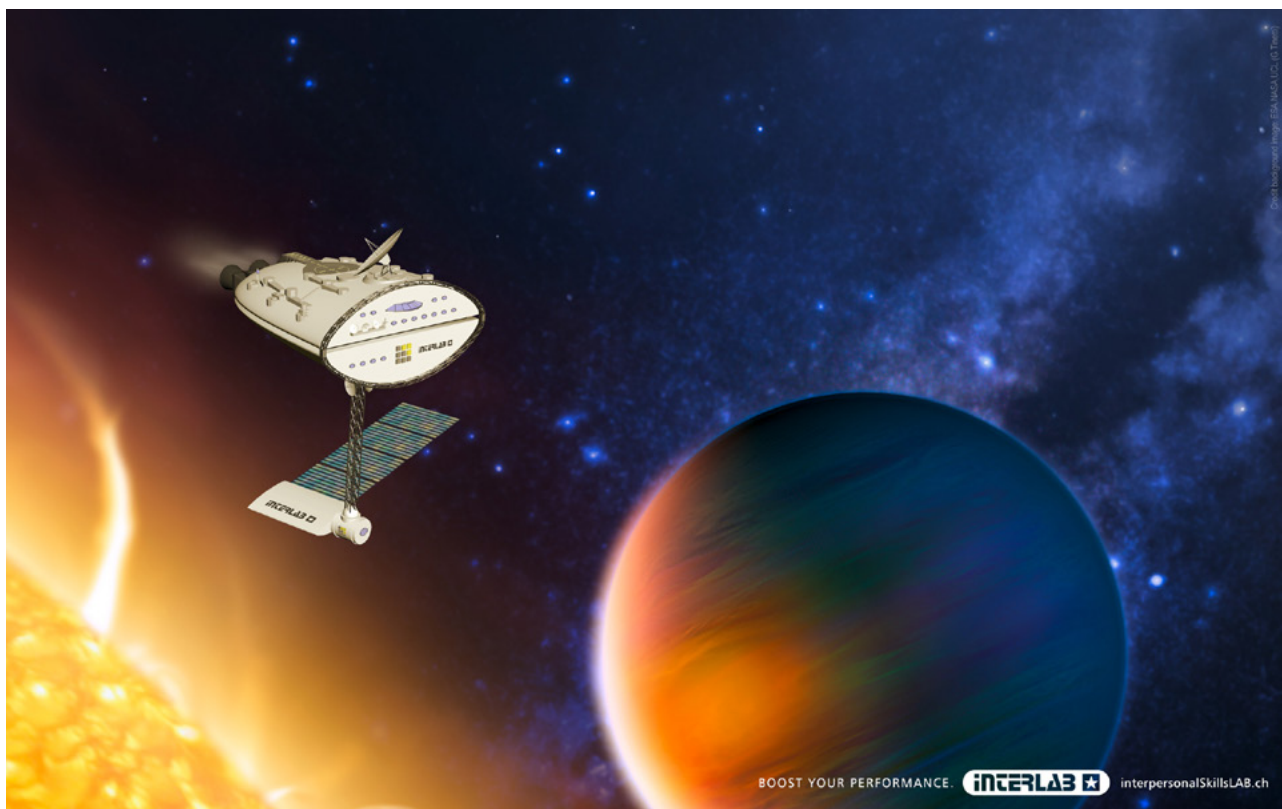
Simulazione in tempo reale

La simulazione è fortemente improntata all'azione. I partecipanti devono affrontare in tempo reale i problemi posti dagli scenari. Devono perseguire obiettivi reali e misurabili, adottare prospettive di lavoro diverse e riusciranno a raggiungere l'obiettivo finale solo grazie ad un'intensa interazione. Presto emergono schemi comportamentali



*L'interpersonal Skills Lab
offre qualcosa in più rispetto agli
altri training:
l'attuazione immediata di ciò che
si è appreso.*





▲ Stazione spaziale InterLAB, versione UFPP © Interpersonal Skills LAB

individuali autentici, i punti di forza dei partecipanti e le difficoltà legate ai differenti caratteri. La missione può essere portata a termine solo grazie al lavoro di squadra e alla volontà di migliorarlo costantemente.

L'interpersonal Skills Lab offre qualcosa in più rispetto agli altri training: l'attuazione immediata di ciò che si è appreso. Grazie alla possibilità di ripetere singole missioni e di misurare i risultati, i partecipanti possono migliorarsi fino a raggiungere il risultato auspicato.

Le fasi di perfezionamento permettono di chiarire i ruoli e le responsabilità, di stabilire canali di comunicazione efficienti e di sviluppare delle strategie per risolvere i problemi anche sotto la pressione del tempo.

Diversi formati proposti

La divisione Protezione civile e formazione (div PCiF) dell'UFPP offre vari formati, a seconda delle esigenze specifiche. Il modulo di base dura mezza giornata, mentre le missioni più complesse due giornate. Nel caso ideale i partecipanti escono dalla stazione spaziale con un bagaglio di competenze collaudate e subito attuabili. Il corso punta sulle seguenti competenze:

- comunicazione
- lavoro di squadra
- conduzione
- management
- presa di decisioni

Più lunga la formazione, maggiori le competenze acquisite. Queste spaziano dalla comunicazione e dalla collaborazione in generale, passando dall'anticipazione e dalla pianificazione fino alla capacità di dirigere e condurre. I corsi vengono svolti preferibilmente presso il Centro federale di formazione di Schwarzenburg (CFFS).

		1	2	3	4
DIMENSIONI BASE	TOTALE	Percorso			
	Percorso +	Orientamento ai risultati			
	Compiti +	Capacità			
	Allarme -	Comunicazione			
	Lift guasto -	Coordinamento			
	Inosservanze -	Coscienziosità			
HUMAN ERROR	SLIPs $\frac{M}{S}$	Errore di esecuzione (concentrazione)			
	LAPSEs	Errore di memorizzazione (memoria)			
	MISTAKEs	Errore di pianificazione (logica)			
	VIOLATIONs $\frac{M}{S}$	Violazione delle regole			

Misurazione e valutazione delle dimensioni Orientamento ai risultati, Capacità per compiti supplementari, Comunicazione, Coordinamento, Consapevolezza della situazione, Coscienziosità e Diversi tipi di errori.

Qui i partecipanti possono beneficiare di un'infrastruttura all'avanguardia ed esercitarsi lontani dal loro ambiente di lavoro abituale, ciò che contribuisce a trarre il massimo profitto dalla formazione. A partire da otto partecipanti, i corsi possono essere svolti anche presso i clienti. A seconda del modulo scelto, la formazione è impartita da uno o due istruttori dell'UFPP. L'equipaggiamento (laptop e server locale) viene portato sul posto e montato dal personale didattico.

Per svolgere i corsi InterLAB presso il cliente è necessario predisporre un locale sufficientemente grande in cui è possibile creare almeno quattro isole di lavoro (composte da due tavoli ciascuna).

Gli stati maggiori interessati a svolgere un addestramento unico nel suo genere, che si distingue per dinamicità e orientamento alla pratica, possono contattare la divisione PCiF o iscriversi direttamente tramite la pubblicazione del corso.

Possibile infrastruttura per una formazione presso i clienti © UFPP ▼



Il CFFS si prepara al futuro

Il Centro federale di formazione di Schwarzenburg (CFFS) ha svolto per decenni un ruolo centrale nella formazione di base e continua nell'ambito della protezione della popolazione e della gestione di crisi. Con un progetto di rimodernamento integrale, il CFFS si sta ora preparando ad affrontare le sfide del futuro. La ristrutturazione e l'ulteriore sviluppo non porteranno infatti solo innovazioni tecnologiche e infrastrutturali, ma anche elevati standard nei settori della sostenibilità, dell'efficienza energetica e dell'integrazione regionale.

Jürg Buchser

Sin dalla sua fondazione, il CFFS è parte integrante dell'architettura di sicurezza della Svizzera. Oltre a formare gli istruttori e gli specialisti della protezione civile, è anche un'importante piattaforma didattica per gli stati maggiori di crisi e le organizzazioni d'intervento della protezione della popolazione. Con il suo centro di competenza Polycom, il CFFS offre un'infrastruttura unica che consente di addestrare la comunicazione mobile tra polizia, pompieri, servizi di soccorso e altre organizzazioni attive nel settore della sicurezza. I corsi di formazione tecnicamente avanzati sui sistemi di comunicazione di sicurezza nazionali sono fondamentali per la capacità operativa della protezione della popolazione e fanno del CFFS un pioniere della formazione sulle moderne soluzioni di comunicazione.

Il CFFS è profondamente radicato nella regione. Contribuisce fortemente allo sviluppo regionale creando posti di lavoro, collaborando con le imprese locali e impegnandosi per l'integrazione delle persone con disabilità, ad esempio in cooperazione con la Fondazione Bernaville. Questi aspetti sociali ed economici continueranno a svolgere un ruolo centrale anche in futuro.

Pronti per il futuro

Il fulcro dell'ampio progetto di modernizzazione è la conversione di un edificio per la formazione in un centro all'avanguardia per l'addestramento in materia di condotta, analisi della situazione e telecomunicazione.

Le nuove sale corsi dotate di attrezzature moderne consentiranno di svolgere esercitazioni di stato maggiore e di analisi della situazione realistiche, mentre l'infrastruttura didattica Polycom e Polyalert soddisferà le esigenze tecniche delle organizzazioni d'intervento. Ciò renderà il CFFS una piattaforma formativa ancora più importante per la gestione innovativa ed efficace delle crisi. Nuove infrastrutture, come un capannone per i veicoli e una torre di addestramento per i salvataggi dall'alto, miglioreranno la formazione orientata alla pratica e offriranno alle forze d'intervento opportunità di addestramento realistiche.



▲ Installazione dell'impianto fotovoltaico ©UFPP

Ma l'attrezzatura didattica da sola non basta a ottimizzare i benefici della formazione. Per questo, il CFFS modernizza la sua infrastruttura con ulteriori camere singole e sale più moderne per lo sport e le attività ricreative, migliorando così anche la qualità del soggiorno dei partecipanti ai corsi.

Nel CFFS verrà inoltre realizzata l'ubicazione ridondante del National Emergency and Operations Center (NEOC), che in caso d'emergenza sfrutterà l'infrastruttura del CFFS. In questo modo si evitano doppi investimenti, e al contempo si rafforza l'importanza del centro.



*La modernizzazione del CFFS
riflette i profondi cambiamenti
in atto nel settore della formazione
e della sicurezza.*



Protezione del clima ed efficienza energetica come principi guida

La sostenibilità assume un ruolo centrale nella ristrutturazione. Passando completamente a fonti di energia rinnovabili, il CFFS diventa un modello di riferimento per progetti edilizi rispettosi del clima. Grazie a un nuovo sistema di riscaldamento che funziona esclusivamente con energia rinnovabile e all'uso efficiente del calore prodotto dall'impianto di condizionamento dell'aria, le emissioni di CO₂ potranno essere ridotte di circa il 65%.

▼ Interni del nuovo edificio per la formazione. ©UFPP





▲ Ristrutturazione dell'edificio B. © UFPP

Un altro punto di forza è l'installazione di un impianto fotovoltaico su una superficie di 1400 m². Questo impianto produrrà elettricità sufficiente a soddisfare il fabbisogno annuale di circa 54 famiglie, fornendo così un importante contributo all'approvvigionamento energetico della regione. Al contempo, il progetto sottolinea la responsabilità della Confederazione nell'ambito della protezione del clima e dell'utilizzo di tecnologie lungimiranti.

Il progetto non concerne solo l'infrastruttura del CFFS, ma anche l'ambiente circostante. Verrà creato un ambiente adatto alle nuove esigenze, che non sia solo funzionale, ma anche stimolante per i partecipanti e i collaboratori. Forme di insegnamento flessibili, modelli di apprendimento ibridi e attività ricreative individuali richiedono una concezione più aperta e dinamica degli spazi.

Responsabilità regionale e sociale

Il CFFS attribuisce grande importanza al suo ruolo di attore socialmente responsabile. Per questo privilegia gli artigiani locali e promuove il valore aggiunto regionale. Rimane così un importante promotore economico per il Comune di Schwarzenburg e la regione.

La collaborazione con organizzazioni sociali come la Fondazione Bernaville sarà ulteriormente intensificata, per continuare a integrare persone con disabilità nel mondo del lavoro e in un ambiente stimolante e inclusivo.

Con l'ampliamento e la ristrutturazione del CFFS non solo verrà creato un centro di formazione moderno, ma verrà anche rafforzata la regione a lungo termine, a dimostrazione che è possibile combinare tradizione, innovazione e responsabilità sociale.

Uno sguardo al futuro

La modernizzazione del CFFS riflette i profondi cambiamenti in atto nel settore della formazione e della sicurezza. La crescente importanza delle tecnologie digitali, delle forme di apprendimento ibride e dei modelli didattici personalizzati pone elevate esigenze ai centri di formazione. Con il completamento del progetto nel 2026, il CFFS porrà nuovi standard per la formazione di base e continua nell'ambito della protezione della popolazione. La combinazione tra infrastrutture orientate al futuro, responsabilità ecologica e radicamento regionale rende le misure di modernizzazione un progetto faro e il CFFS un modello di riferimento per altre istituzioni attive nel settore della formazione e della sicurezza.

DIZIS: digitalizzazione della protezione civile

Il progetto «Digitalizzazione della protezione civile» (DIZIS) mira a migliorare lo scambio di informazioni tra le autorità e i militi della protezione civile. Consente inoltre di armonizzare e standardizzare l'amministrazione e i processi della protezione civile a livello cantonale. DIZIS è un'estensione adattata alla protezione civile del progetto «Digitalizzazione dell'esercito di milizia» (DIMILAR). Il libretto di servizio elettronico verrà introdotto nel 2026 come base della digitalizzazione.

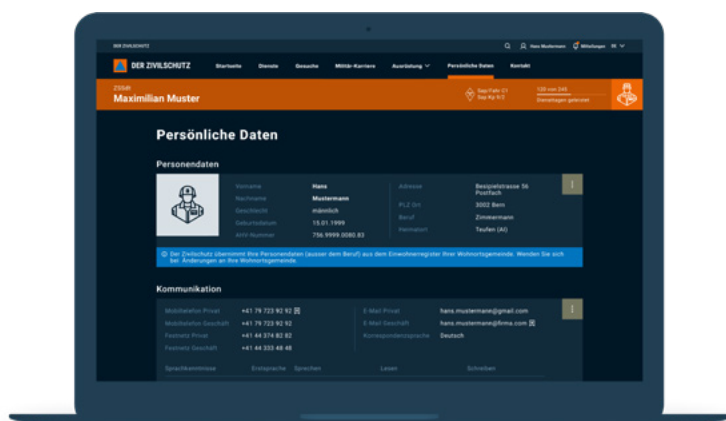
Philippe Jungo



La versione mobile (mock-up) della nuova applicazione.

Il portale d'accesso al mondo della protezione civile

(qui un mock-up) deve presentare un layout accattivante.



Il progetto DIMILAR è stato lanciato nel 2021, ma la digitalizzazione del libretto di servizio era auspicata già da lungo tempo. Il capo dell'esercito ha quindi deciso di affrontare la digitalizzazione degli strumenti per l'amministrazione dei membri dell'esercito in blocco, con l'obiettivo di coordinare, sincronizzare e gestire gli sviluppi digitali nel loro insieme. L'interazione dell'esercito con gli attuali, futuri ed ex militari avverrà tramite lo stesso canale digitale, in una forma intuitiva, concisa e moderna. Questa visione è riassunta con il motto: «Siamo agili e digitalizzati».

La digitalizzazione mira a ridurre l'onere amministrativo e a semplificare l'interazione tra i militari e le autorità, in particolare quelle preposte alle chiamate in servizio. Libretti di servizio, ordini di marcia, differimenti del servizio e domande di congedo: tutto verrà digitalizzato. L'applicazione, che è già disponibile per la giornata informativa e verrà utilizzata per l'intero periodo di servizio, è inoltre collegata a PISA, il sistema di gestione del personale dell'esercito. Anche con gli ex militari non verrà interrotto il contatto. Oltre a migliorare lo scambio di informazioni e l'amministrazione dei dati, l'applicazione, che può essere scaricata anche sullo smartphone, favorirà l'identificazione con l'esercito.



Grazie a DIMILAR e DIZIS, questa immagine sarà presto storia. Il libretto di servizio elettronico verrà introdotto il 1° giugno 2026.
© DDPS Mediateca

DIMILAR esteso alla protezione civile

DIMILAR accompagna tutti i coscritti, dalla giornata informativa fino al reclutamento, e fornisce le informazioni necessarie affinché possano prepararsi bene al reclutamento e avere voce in capitolo nella scelta della loro funzione. Si tiene quindi conto anche delle possibilità e delle particolarità della protezione civile.

Secondo il concetto iniziale, DIMILAR non sarebbe più stato disponibile per le persone che non sono state reclutate nell'esercito. È in questa falla che si inserisce il progetto «Digitalizzazione della protezione civile» (DIZIS). La prevista estensione di DIMILAR conferirà alla protezione civile lo stesso livello tecnologico dell'esercito, evitando così una digitalizzazione di «serie B». DIZIS permetterà di accorciare gli iter della comunicazione e di guadagnare in efficienza, offrendo ai militi della protezione civile un ambiente moderno e attrattivo. Inoltre, completerà PISA PCi, entrato in funzione nel 2016, e terrà conto della digitalizzazione nell'ambito delle indennità di perdita di guadagno (IPG). L'UFPP è stato coinvolto sin dall'inizio in questo progetto di digitalizzazione, che oltretutto semplificherà anche i controlli delle IPG.

Tre componenti in due fasi

Nell'ambito di DIZIS verranno sviluppati tre componenti in due fasi:

- Nella prima fase (2025/26) ci si occupa del libretto di servizio elettronico. Quando si presenta al reclutamento, il coscritto non sa ancora se verrà incorporato nell'esercito o nella protezione civile. E se la sua idoneità al servizio dovesse in

seguito cambiare, il milite potrebbe essere trasferito dall'esercito alla protezione civile, compresi i suoi dati. Per questo motivo, il libretto di servizio elettronico dovrebbe essere identico al modello DIMILAR, anche se con qualche piccola eccezione (colore, funzioni, ecc.). Oltre alla necessaria qualità dei dati, si garantisce così anche una manutenzione e uno sviluppo standard e pertanto la stabilità del sistema. Il libretto di servizio elettronico verrà introdotto il 1° giugno 2026.

- Nella seconda fase sarà possibile trasmettere elettronicamente la chiamata in servizio e il differimento del servizio ai militi. L'implementazione è prevista per il 2027.

Entrambe le fasi consistono nell'integrazione del progetto DIZIS nel progetto DIMILAR per profittare delle sinergie e del transfert tecnologico. Il capo dell'esercito ha confermato questa iniziativa e il mandato del progetto è stato approvato e firmato. Per la prima fase, lo sviluppo è già iniziato in gennaio. Per la seconda fase si stanno discutendo con i cantoni i prossimi passi. Le discussioni dovrebbero concludersi in maggio.

Per la protezione della popolazione, DIZIS si rivela un'opportunità molto interessante per digitalizzare i processi e interagire con la società civile.

Volontari per la protezione civile

La protezione civile è il pilastro centrale della protezione della popolazione svizzera. Fornisce un sostegno rapido ed efficiente e protegge la popolazione in caso di catastrofi, situazioni d'emergenza o conflitti armati. Da qualche tempo, la protezione civile di alcuni cantoni lamenta però problemi di organico. Ciò compromette la prontezza operativa e quindi l'efficacia della gestione delle crisi. Per ovviare a questo problema sono previste diverse misure e campagne. Vi rientrano in particolare misure volte a motivare nuovi volontari e nuove volontarie a far parte della protezione civile.

Gruppo Personale e reclutamento della protezione civile

Il numero di nuovi reclutamenti annui nella protezione civile è di gran lunga inferiore al fabbisogno. La protezione civile non è quindi più in grado di adempiere pienamente al suo mandato di prestazione. Ciò indebolisce il sostegno alle organizzazioni partner in caso di crisi nonché la protezione della popolazione nel suo complesso.

Un grande potenziale

Il coinvolgimento di volontari e volontarie contribuisce all'apporto di personale nella protezione civile. Benché sia fondata sull'obbligo nazionale di prestare servizio, la protezione civile è aperta anche ad altri gruppi della popolazione. Possono prestare volontariamente servizio di protezione civile:

- le cittadine svizzere, dal giorno in cui compiono i 18 anni;
- gli stranieri domiciliati in Svizzera, dal giorno in cui compiono i 18 anni;
- gli uomini prosciolti dall'obbligo di prestare servizio di protezione civile;
- gli uomini prosciolti dall'obbligo di prestare servizio militare o civile.

La percentuale di volontari è attualmente bassa. Nel 2024 sono stati reclutati solo 136 volontari nella protezione civile, 82 donne e 54 uomini. Il potenziale è quindi ancora più grande. L'esperienza dimostra che i volontari sono motivati, si impegnano e rinforzano la protezione civile in tutti i settori; oggi-giorno soprattutto nei care team (nel 2024 sono stati reclutati 81 volontari) attribuiti alla protezione civile. I volontari contribuiscono a garantire una risposta rapida ed efficace alle catastrofi naturali o ad altre situazioni di crisi nella loro regione di residenza. Spesso i volontari costituiscono anche un'importante interfaccia con la popolazione poiché sono radicati nei loro comuni e conoscono bene le condizioni locali. Molti militi della protezione civile continuano a prestare volontariamente servizio anche dopo aver assolto il servizio obbligatorio.



▲ Le donne sono particolarmente benvenute nella protezione civile.

Nella foto: Max Gsell, ufficiale di reclutamento nella protezione civile, mentre parla con due giovani interessate durante una giornata informativa per le donne a Berna. © DDPS Mediateca

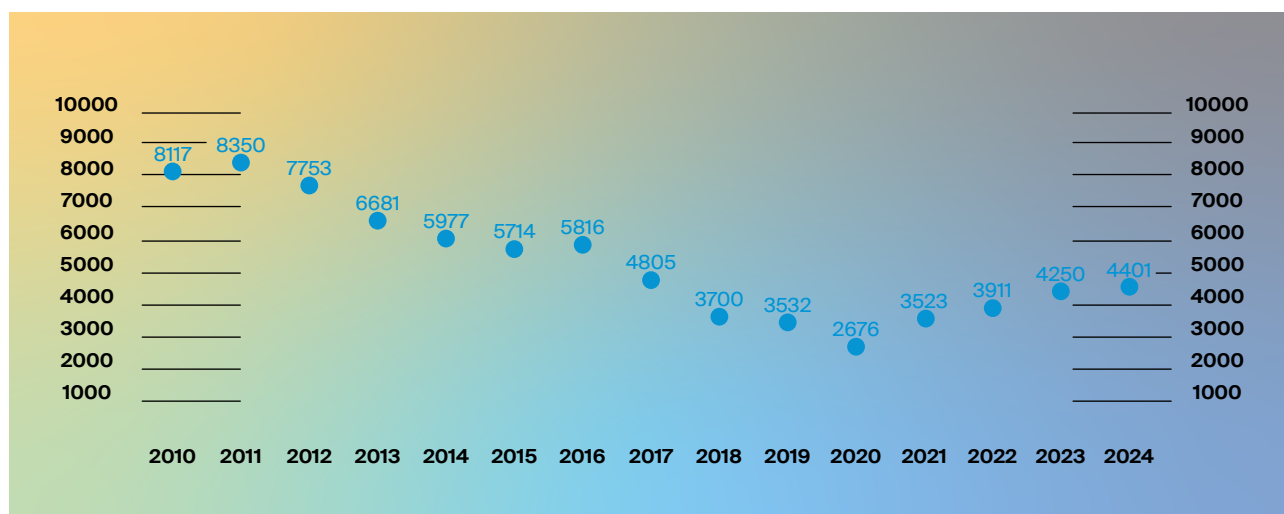
Un vantaggio anche per i volontari

L'impiego dei volontari non va solo a vantaggio della protezione civile e della popolazione da proteggere, ma anche dei volontari stessi. Essi seguono infatti una formazione appassionante e imparano a conoscere nuove persone della regione con cui collaborano in un team motivato. Ciò ha un effetto positivo sull'integrazione, soprattutto per i nuovi arrivati. I volontari possono impegnarsi per la loro regione, le loro famiglie e i loro amici, prestare aiuto in caso di catastrofi o situazioni d'emergenza e pertanto anche provare una grande soddisfazione.

Gli interessati devono inoltrare la relativa domanda all'ufficio cantonale competente. Il cantone organizza il reclutamento, che dura generalmente due giorni. Dato che gli ex militi della protezione civile erano già stati reclutati a suo tempo, per loro si applica una procedura abbreviata.

I volontari hanno gli stessi diritti e obblighi di coloro che sono tenuti a prestare servizio di protezione civile. Di regola, iniziano con una formazione di base, organizzata dal rispettivo cantone. In seguito possono impegnarsi nei diversi settori della protezione civile, a seconda delle loro capacità e dei loro interessi. Tutti i gradi dei quadri sono aperti anche ai volontari. Si impegnano generalmente per almeno tre anni e vengono prosciolti d'ufficio dall'obbligo di prestare servizio a partire dal momento in cui percepiscono una rendita di vecchiaia.

Gli impieghi nella protezione civile sono molteplici e variano a seconda delle esigenze locali e delle qualifiche personali. Visto l'aumento della frequenza e dell'intensità delle catastrofi naturali, un'ulteriore diminuzione del personale della protezione civile è ritenuta inaccettabile da più parti. L'impegno dei volontari diventa quindi sempre più importante.



▲ Evoluzione dell'idoneità al servizio di protezione civile 2010 – 2024

Campagne per reclutare volontari

Oggi i volontari vengono solitamente reclutati attraverso campagne informative, il passaparola, giornate informative speciali per le donne e, in alcuni cantoni, anche in occasione di incontri obbligatori nell'ambito della sicurezza. Come annunciato a metà gennaio 2025, il Consiglio federale intende introdurre una giornata informativa obbligatoria per le donne svizzere. In questa giornata, già obbligatoria per i giovani uomini, le giovani donne potranno farsi un'idea delle possibilità e delle opportunità offerte dall'esercito e dalla protezione civile. Da un lato, ciò migliorerà le pari opportunità e, dall'altro, il Consiglio federale è convinto che, grazie a questa giornata informativa, un maggior numero di donne si deciderà a prestare servizio volontario.

La protezione civile non cerca però solo donne svizzere di 20 anni. Anche le donne di oltre 40 anni sono benvenute se desiderano impegnarsi per la sicurezza nella loro regione. E anche le cittadine straniere con permesso di soggiorno C sono benvenute. L'UFPP lancerà una campagna su scala nazionale a sostegno dei cantoni e delle regioni. L'obiettivo è fornire gli strumenti necessari per il reclutamento di volontari e volontarie. Per raggiungere ed entusiasmare il pubblico target si sfrutteranno maggiormente anche i social media.



[I volontari della protezione civile](#)



▲ I volontari e le volontarie possono impegnarsi nei diversi settori della protezione civile. Nella foto: un'aiutante alla condotta con la rice-trasmittente Polycom. © DDPS Mediateca

Standard minimo TIC per i beni culturali digitali

Imponenti castelli che punteggiano il paesaggio, antiche rovine avvolte nel mistero, monumenti simbolici di eroi ed eroine, manoscritti ormai incomprensibili conservati in archivi labirintici e dipinti artistici esposti nei musei, sono solo alcuni degli oggetti che le persone identificano come beni culturali. La maggioranza immagina che i beni culturali siano oggetti fatti di pietra, legno o carta, ossia materiali tangibili. Anche molti beni culturali di nuova creazione vengono realizzati con materiali solidi. Ma non solo.

Julian Miguez

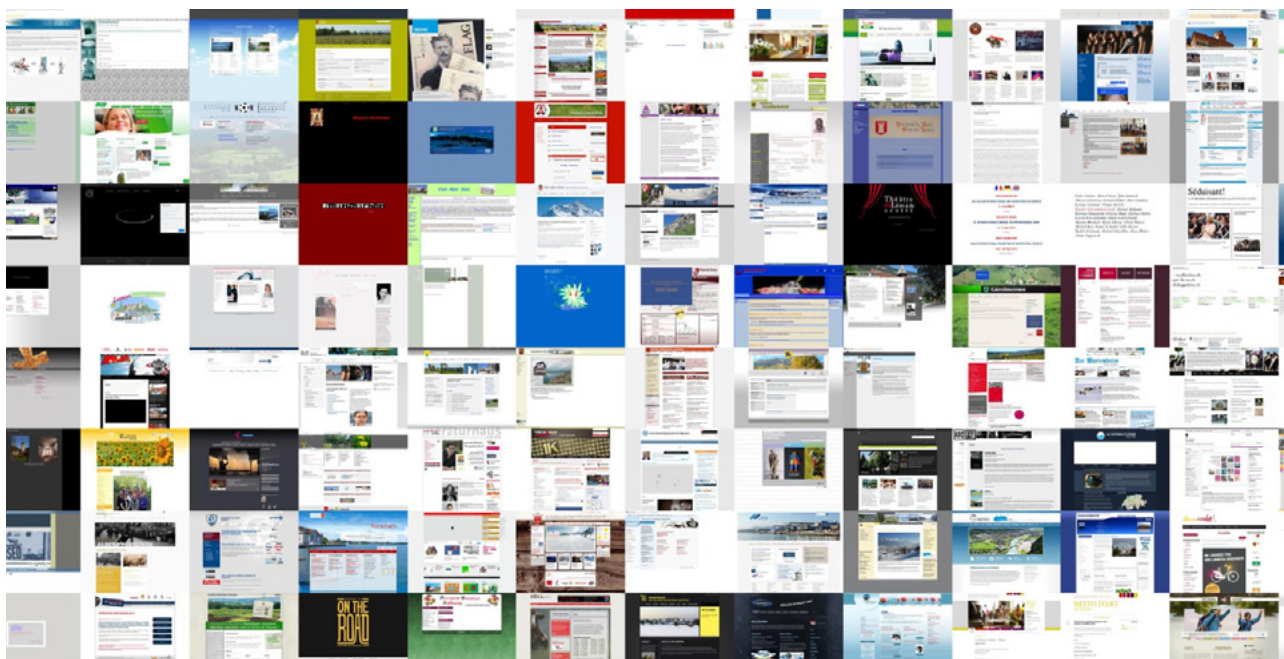
La digitalizzazione ha preso piede anche nel mondo dei beni culturali. Molti archivi, biblioteche e musei impegnati a tutelare il patrimonio culturale conservano numerosi beni culturali digitali. Da un lato, queste istituzioni digitalizzano già oggi gli oggetti custoditi, come fondi d'archivio (per es. vecchi quotidiani o manoscritti medievali), collezioni d'arte o modelli 3D di siti archeologici mappati con droni.

D'altro lato, cresce il numero degli oggetti digital born. Si tratta di oggetti culturali creati digitalmente e che non esistono quindi più in forma materiale o analogica, ossia come oggetti tangibili. Vi rientrano ad esempio e-book, fotografie, video e musiche digitali, ma anche giochi e programmi per computer o dati scientifici.

Il mondo digitale cambia in continuazione

Oggi la cultura viene consumata soprattutto in forma digitale. Possiamo ad esempio cercare i nostri antenati senza dover rovistare archivi polverosi, scoprire castelli e rovine con visite virtuali o vedere le opere d'arte dei grandi maestri rimanendo comodamente a casa. La digitalizzazione offre senza dubbio numerosi vantaggi.

I beni culturali sono diventati più accessibili e il potenziale della digitalizzazione non si è affatto esaurito, ma i beni culturali digitali pongono anche nuove sfide. Ciò vale ad esempio per la conservazione: i beni materiali sono generalmente longevi. Se ben curati, gli oggetti in legno, carta o pergamena, che hanno centinaia o migliaia di anni, rimangono integri per lungo tempo. Si tratta solo di conservarli e restaurarli in modo corretto. Ma i beni culturali digitali vengono trattati con la medesima cura?



▲ Collage tratto dall'Archivio Web Svizzera della Biblioteca nazionale (BN). La BN raccoglie i principali siti web svizzeri d'importanza patrimoniale nell'intento di conservare il patrimonio intellettuale della Svizzera. Ogni immagine del collage raffigura un sito web. A novembre 2024, l'archivio contava 106'847 siti web. <https://www.e-helvetica.nb.admin.ch/collage/>

Sono meno longevi poiché la tecnologia digitale cambia molto più rapidamente di quello materiale. Il patrimonio culturale digitale viene conservato in modo tale da sopravvivere nei secoli? Chi può garantire che tra dieci, venti o cento anni i nuovi software e hardware riusciranno ancora ad aprire i documenti, le immagini e i video realizzati oggi? Già oggi non si riesce più ad aprire certi formati obsoleti.

Oltre alla sfida dell'archiviazione a lungo termine, i beni culturali digitali sono minacciati anche da rischi convenzionali. I beni culturali digitali non si trovano nell'etere, ma sono fisicamente conservati su server e supporti di memorizzazione. Ciò significa che, proprio come i castelli, le rovine e i manoscritti, sono esposti a catastrofi naturali, attentati o manipolazioni improprie. Sono minacciati anche dai rischi informatici. Un cyberattacco o un'interruzione dei sistemi IT può portare alla perdita irreversibile di questi beni.

Esercitazione della protezione civile nell'ambito della manovra «Tridente» del 1986. Immagine digitale della mediateca storica del DDPS. © DDPS Mediateca ▼



Iniziativa della CFPBC e dell'UFPP

Proprio come quelli materiali, i beni culturali digitali devono quindi essere protetti e conservati per le generazioni future. Per questo motivo, la Commissione federale della protezione dei beni culturali e il gruppo Protezione dei beni culturali dell'UFPP hanno commissionato uno standard minimo TIC per i beni culturali digitali. Questo standard si basa sullo Standard minimo TIC pubblicato dall'Ufficio federale per l'approvvigionamento economico del Paese (UFAE) in conformità alla «Strategia nazionale per la protezione della Svizzera contro i cyber-rischi» (SNPC) approvata dal Consiglio federale.

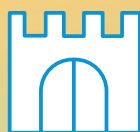
Diversi standard settoriali, ad esempio quelli per l'acqua o l'energia, sono stati di conseguenza ampliati per integrare lo Standard minimo TIC per i beni culturali digitali. La responsabilità degli standard minimi TIC è ora di competenza dell'Ufficio federale per la cibersecurity (UFCS).

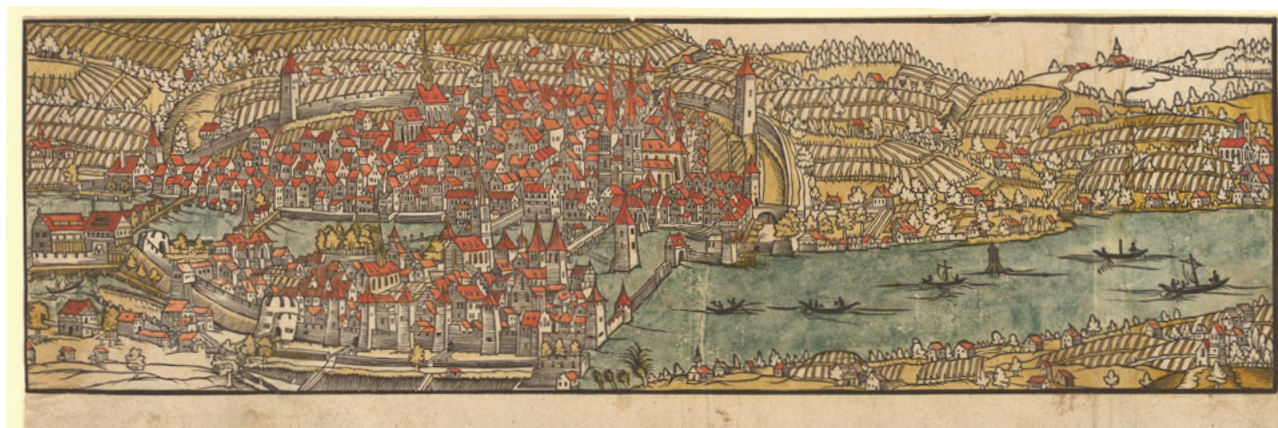
La responsabilità della protezione dei beni culturali digitali spetta fundamentalmente alle istituzioni che li custodiscono. Lo Standard minimo TIC per i beni culturali digitali è destinato a tutte quelle organizzazioni che si occupano della conservazione e della salvaguardia dei beni culturali digitali e funge da linea guida per migliorare la resilienza TIC. Lo standard dovrebbe essere applicato in toto soprattutto dalle grandi istituzioni e dai gestori di infrastrutture critiche, ma offre anche alle piccole e medie istituzioni una base di riferimento per rafforzare la loro resilienza TIC.

Il documento fornisce un'introduzione al patrimonio culturale digitale svizzero e una panoramica dei sistemi e processi critici da salvaguardare. Si basa sull'approccio «Defense in Depth» (difesa in profondità), che persegue una strategia a più livelli contro le cyberminacce. Per analizzare e gestire i rischi informatici, lo standard introduce il «Cybersecurity Framework» e propone misure di sicurezza concrete. La sua struttura modulare rende più facile soprattutto alle piccole e medie istituzioni concentrarsi sulle misure scelte.

Tre categorie di misure

Le misure si suddividono fundamentalmente in tre categorie: organizzative, tecniche e fisiche. Tra le misure organizzative rientrano il consolidamento di una gestione della sicurezza integrale, la formazione e la sensibilizzazione del personale o l'elaborazione di un concetto per il backup dei dati. Tra le misure tecniche rientrano la messa in sicurezza dei server, l'utilizzo sicuro di supporti rimovibili o la sicurezza delle reti nei sistemi IT.





▲ Stampa raffigurante Zurigo nel 1540. Documento digitale della Biblioteca centrale di Zurigo, trovato tramite e-rara, una piattaforma che raccoglie stampe digitalizzate conservate dalle istituzioni svizzere.

Infine, tra le misure fisiche rientrano la sicurezza fisica degli edifici in cui vengono gestiti sistemi informatici, i requisiti specifici per i locali dei server o la conservazione sicura dei supporti di dati.

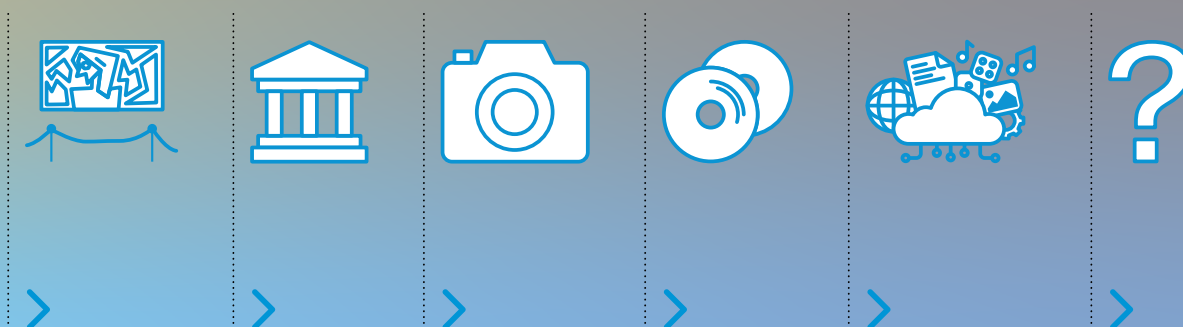
Con la pubblicazione dello Standard minimo TIC nelle tre lingue nazionali e in inglese, l'UFPP ha raggiunto un traguardo importante per aumentare la sicurezza dei beni culturali digitali. Rimane però ancora molto da fare. Da un lato, il mondo digitale cambia continuamente. Ciò significa che lo standard dovrà essere aggiornato periodicamente. Dall'altro, lo Standard minimo TIC è, per la sua complessità, un documento

destinato agli specialisti, in particolare ai responsabili TIC. È quindi opportuno creare linee guida, promemoria e modelli semplificati, che possano essere utilizzati a fini didattici e anche dalle persone meno ferrate in materia.



[Une norme minimale TIC pour les biens culturels numériques](#)

I beni culturali nel corso del tempo. Esistono tipi di beni culturali molto diversi tra loro: antichi vasi di terracotta, castelli medievali in pietra, manoscritti su pergamena, dipinti a olio o fotografie analogiche. Lo sviluppo di nuove tecnologie e media genera anche nuovi tipi di beni culturali. I beni culturali digitali, di per sé estremamente eterogenei, sono solo un ulteriore passo dell'interminabile processo di creazione di nuovi tipi di beni culturali.



Rifugi: le parole d'ordine sono salvaguardare il valore e completare

L'aggressione russa dell'Ucraina nel febbraio 2022 ha riportato improvvisamente alla ribalta l'infrastruttura di protezione della Svizzera con i suoi rifugi per la popolazione. È quindi opportuno salvaguardare il valore di questa infrastruttura per i prossimi decenni. Ci si deve inoltre porre la domanda in che misura i rifugi esistenti possono soddisfare i requisiti di protezione in caso di conflitto armato.

Niklaus Meier

La situazione sul fronte della sicurezza in Europa è radicalmente cambiata con la guerra in Ucraina. Un conflitto armato che coinvolge l'Europa e anche la Svizzera è di nuovo ipotizzabile. Di conseguenza, l'esigenza di proteggere la popolazione è tornata in primo piano. Non solo la guerra in Ucraina, ma anche altri conflitti (p. es. in Medio Oriente) rendono evidente che la popolazione civile può essere massicciamente colpita sia da combattimenti sul terreno sia da attacchi con armi a lunga gittata come missili da crociera, missili balistici o droni. I rifugi privati e pubblici della Svizzera offrono ancora una buona protezione contro questo genere di attacchi. La popolazione va protetta innanzitutto vicino al luogo di residenza e, in secondo luogo, vicino al luogo di lavoro.

Costruiti durante la Guerra Fredda e di nuovo attuali

L'infrastruttura di protezione svizzera con i rifugi per la popolazione è stata progettata e realizzata durante la Guerra Fredda, a partire dagli anni '60. I rifugi sono stati costruiti

in vista di un evento bellico diffuso, in particolare per proteggere la popolazione contro gli effetti degli attacchi aerei e delle armi convenzionali, ma anche contro le armi di distruzione di massa (armi NBC).

Per molto tempo i rifugi sono passati in secondo piano. Il fatto che la Svizzera abbia mantenuto l'obbligo generale di costruire rifugi anche dopo la Guerra Fredda, benché in misura più limitata a partire dagli anni 2000, è stato spesso criticato o ridicolizzato e percepito come l'espressione di una «mentalità da bunker» ormai passata di moda. Ci sono addirittura stati diversi interventi parlamentari volti ad abolire i rifugi o l'obbligo di costruirli, con la motivazione che i rifugi sotterranei erano ormai inutili e che non potevano comunque offrire alcuna protezione contro minacce come i cambiamenti climatici, il terrorismo o i cyberattacchi.

Tuttavia, l'UFPP ha ripetutamente avvertito che un giorno la situazione sul fronte della sicurezza avrebbe potuto nuovamente inspirarsi e che non si poteva del tutto escludere che un conflitto armato potesse prima



▲ Persone che cercano riparo dagli attacchi russi in una stazione della metropolitana di Kiev. ©Keystone

o poi colpire anche la Svizzera. La realizzazione di un'infrastruttura di protezione completa è un investimento che richiede decenni e che oggi difficilmente potrebbe essere conseguito partendo da zero (i costi investiti per l'infrastruttura di protezione esistente ammontano a circa 12 miliardi di franchi). È stato inoltre sottolineato che i rifugi possono servire anche da alloggi di fortuna in caso di catastrofi e situazioni d'emergenza.

Con la guerra in Ucraina, la percezione dell'utilità dei rifugi è bruscamente cambiata. Gli eventi in Ucraina dimostrano ancora una volta in modo chiaro che durante un conflitto armato la popolazione deve poter contare su un'infrastruttura di protezione, come appunto i rifugi, per proteggersi e poter sopravvivere. Senza un'infrastruttura di protezione, la popolazione sarebbe esposta senza difese agli attacchi. Questa lacuna causerebbe anche un elevato nume-

ro di morti e feriti e sovraccaricherebbe le squadre di soccorso, le forze d'intervento e la sanità pubblica, che in una simile situazione sarebbero già molto sollecitate.

Garantire la salvaguardia del valore e proteggere la popolazione mobile

L'infrastruttura di protezione esistente in Svizzera, con i suoi rifugi privati e pubblici, è un presupposto fondamentale per proteggere la popolazione dalle conseguenze di un conflitto armato. Continua quindi a valere il principio della protezione collettiva mediante rifugi secondo il quale «ogni abitante deve disporre di un posto protetto nelle vicinanze del suo domicilio». Viene conseguentemente mantenuto anche il piano d'attribuzione (PIAT) dei posti protetti alla popolazione nel luogo di residenza. Per continuare a garantire l'effetto protettivo dei

Salvaguardia del valore

Alla luce della mutata situazione in materia di sicurezza a livello globale, il Consiglio federale intende mantenere le costruzioni di protezione esistenti. Nella sua seduta del 23 ottobre 2024 ha quindi posto in consultazione una revisione dell'ordinanza sulla protezione civile (OPCi) (fino al 7 febbraio 2025). I punti cardine sono la sostituzione di componenti delle costruzioni di protezione, le modifiche nel campo dell'obbligo di costruire rifugi e l'aumento dei contributi sostitutivi. In questo modo si intende garantire la capacità di resistenza della Svizzera in caso di conflitto armato.

rifugi, è fondamentale salvaguardare il loro valore. Rinunciare alla salvaguardia del valore dei rifugi, o addirittura lasciarli andare in rovina, metterebbe a rischio l'intera infrastruttura di protezione svizzera e, in base all'esperienza, ciò genererebbe molti più costi. Alla luce dell'attuale contesto geopolitico, questo non è giustificabile. La corrente revisione dell'ordinanza sulla protezione civile, con la modifica delle disposizioni sui rifugi (vedi riquadro), è un'importante pietra miliare per la salvaguardia del valore dei rifugi.

Un nuovo concetto d'impiego dell'UFPP per i rifugi evidenzia che, oltre alla protezione offerta dai rifugi ordinari nel luogo di residenza, si dovrebbero proteggere anche le persone che continuano ad essere mobili durante un conflitto armato (per mantenere il funzionamento dell'economia) e che non si trovano nel loro luogo di residenza e nelle vicinanze dei rifugi loro attribuiti. Gli attuali conflitti dimostrano che spesso un Paese aggredito non viene costantemente colpito dai combattimenti e dagli attacchi su tutto il suo territorio, ma che la vita quotidiana e lavorativa continuano in determinate regioni, anche se con forti limitazioni.

Da un lato, ciò significa che non si può più partire dal presupposto che le persone rimangono nei rifugi per giorni o addirittura settimane senza uscire. La popolazione si reca nei rifugi quando un attacco bellico è imminente e solo finché il pericolo non è passato. D'altro lato, in caso di attacchi sporadici con armi convenzionali a lunga gittata, sarebbero necessari ulteriori rifugi alternativi per i pendolari, soprattutto nelle grandi città e nei centri urbani. Queste infrastrutture alternative dovrebbero offrire una protezione temporanea contro gli effetti delle esplosioni e delle schegge ed essere rapidamente raggiungibili. L'UFPP intende quindi chiarire nell'ambito di un progetto quali infrastrutture sotterranee o in superficie si presterebbero a tal fine. Entrerebbero in linea di conto stazioni ferroviarie, gallerie, autorimesse, edifici rinforzati o la riattivazione di rifugi dismessi in edifici commerciali.

Nonostante la crescente mobilità dei pendolari, la protezione della popolazione nei rifugi attribuiti nel luogo di residenza continua a rimanere la priorità poiché i cittadini trascorrono la maggior parte del loro tempo (ore di lavoro e tempo libero) dove risiedono.

L'essenziale in breve ...

Constatazione	Conseguenza	Conclusione
La popolazione deve ancora poter contare sull'infrastruttura di protezione in caso di conflitto armato.	I rifugi sono il presupposto fondamentale per la protezione della popolazione. Continua a valere il principio secondo il quale «ogni abitante deve disporre di un posto protetto nelle vicinanze del suo domicilio»	L'obbligo di costruire rifugi e il piano d'attribuzione vengono mantenuti. Il valore dei rifugi esistenti deve essere salvaguardato per i prossimi decenni.
Negli ultimi decenni sono aumentate la mobilità della popolazione e la distanza tra il luogo di residenza e il luogo di lavoro.	Le persone che continuano ad essere mobili e pendolari durante un conflitto armato devono essere temporaneamente protette anche nel luogo in cui si trovano.	È necessario creare ulteriori infrastrutture di protezione alternative soprattutto nelle grandi città e nei centri urbani.

Oggi un'autorimessa sotterranea, domani un rifugio

I conflitti armati degli scorsi anni hanno dimostrato chiaramente che una buona infrastruttura di protezione è fondamentale per proteggere la popolazione. Un nuovo opuscolo dell'UFPP ricco di illustrazioni fornisce ora informazioni sui grandi rifugi con da 200 a 800 posti. Si tratta della seconda pubblicazione di questo genere edito di recente dall'UFPP. Entrambi gli opuscoli sono disponibili sia in forma digitale, con maggiori contenuti, sia cartacea.

Pascal Aebischer

Sin dagli anni Sessanta, in Svizzera vige l'obbligo di costruire sistematicamente rifugi destinati alla popolazione. Per legge, ogni abitante deve disporre di un posto protetto in un rifugio nelle vicinanze del suo do-

micilio per il caso di conflitto armato. Oggi la Svizzera conta circa 370'000 rifugi pubblici e privati con nove milioni di posti protetti. Ciò corrisponde a un grado di copertura di circa il 100%, sebbene ci siano delle differenze tra cantoni e lacune locali. I rifugi proteggono dagli effetti delle armi convenzionali (bombe, missili, droni, ecc.) e, in casi estremi, anche dagli effetti delle armi chimiche, biologiche e nucleari.

Molti abitanti presso il loro domicilio dispongono di un rifugio che può essere utilizzata come cantina. © UFPP ▼



Un nuovo bisogno di informazioni

Dopo la fine della Guerra fredda, il potenziale di un conflitto era ancora elevato. Nonostante il clima di pace, la situazione sul fronte della politica di sicurezza poteva peggiorare da un momento all'altro e un conflitto armato in Svizzera non poteva essere del tutto escluso. Senza un'infrastruttura di protezione adeguata, la popolazione non sarebbe in grado di sopravvivere ad un attacco. I numerosi morti e dispersi metterebbero sotto pressione le forze di salvataggio e d'intervento e il sistema sanitario.



▲ I due opuscoli illustrati dell'UFPP forniscono informazioni sui rifugi in Svizzera. © UFPP

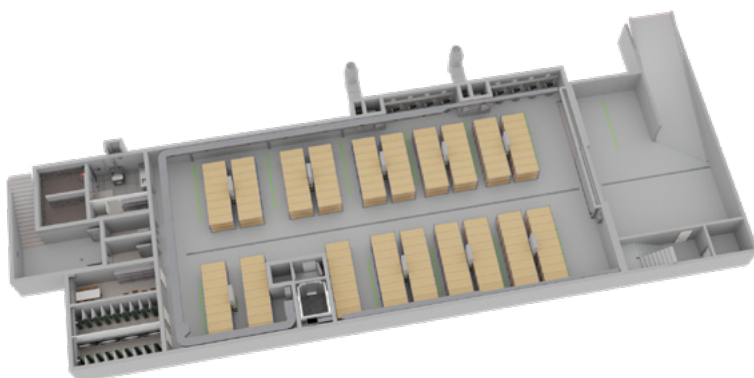
Per questo motivo l'UFPP si impegna a mantenere l'infrastruttura di protezione esistente insieme ai suoi partner cantonali e a completarla dove necessario. Per realizzare questa infrastruttura ci sono voluti molti anni e oggi sarebbe impensabile costruirla da zero.

Dallo scoppio della guerra in Ucraina, l'interesse della popolazione per i rifugi è notevolmente cresciuto. Per soddisfare questo bisogno di informazioni, l'UFPP ha aggiornato il suo sito web. Nel 2023 la divisione Protezione civile e formazione (div. PCiF) ha pubblicato «Il rifugio», un compendio ricco di immagini e animazioni, che informa sui seguenti temi: obbligo di costruire rifugi, scopo, funzione protettiva, struttura, equipaggiamento, manutenzione, utilizzo in tempo di pace, preparazione dei rifugi e attribuzione dei posti protetti in caso di pericolo crescente. Nell'ottobre del 2024 è stato pubblicato il secondo opuscolo dal titolo «I grandi rifugi».

Stessi requisiti di protezione, diversi tipi e varianti

Tutti i rifugi sottostanno a severi requisiti tecnici di protezione. La resistenza meccanica del rifugio è garantita dall'involucro protettivo (pavimento, pareti e soletta) realizzato in cemento armato e dalla sua posizione interrata. Le aperture del rifugio vengono chiuse con porte e coperchi blindati in cemento armato. Un sistema di ventilazione con filtri antigas (filtri di protezione NBC) garantisce l'afflusso di aria. I rifugi offrono uno spazio minimo di 1 m² di superficie e 2,5 m³ di volume per persona.

▼ Le autorimesse sotterranee sono spesso previste come rifugio in cui possono trovare posto anche diverse centinaia di persone. © UFPP





▲ I grandi rifugi hanno un equipaggiamento ampliato e dispongono per esempio di una cucina. ©UFPP

Hanno carattere unitario e devono essere semplici, solidi ed economici. Sebbene vengano costruiti secondo norme ben precise, ne esistono di diversi tipi e varianti. Ciò si riflette bene nei due opuscoli: il primo si rivolge alla popolazione in generale e ai proprietari di piccoli rifugi fino a 200 posti, mentre il secondo è incentrato sui rifugi più grandi, fino a 800 posti, che possono essere di proprietà di privati o di comuni e sono dotati di equipaggiamenti ampliati, come una cucina e un serbatoio dell'acqua potabile. A titolo di esempio vi viene presentato un rifugio che in tempo di pace serve da autorimessa sotterranea.

Più comprensibile grazie alle animazioni

Le versioni digitali possono essere sfogliate allo schermo come un fascicolo stampato e sono corredate di animazioni e link a video esplicativi. Nel nuovo opuscolo le animazioni mostrano come si chiude una porta blindata, come deve essere messo in funzione un apparecchio di ventilazione sia elettricamente che a mano, o come viene riempito un serbatoio dell'acqua tramite l'allacciamento alla rete idrica.

I video linkati mostrano la manutenzione di una porta blindata, di una parete scorrevole blindata e di una pompa manuale per le acque reflue.

Entrambi gli opuscoli possono essere ordinati in forma stampata («Il rifugio» n. art. 506.100.I, «Grandi rifugi» n. art. 506.110.I) presso l'Ufficio federale delle costruzioni e della logistica (UFCL) all'indirizzo www.pubblicazionifederali.admin.ch. Gli opuscoli sono stati realizzati in collaborazione con il Centro dei media digitali dell'esercito (CME).

Trovate maggiori informazioni nel sito:



[Rifugi per la popolazione](http://www.pubblicazionifederali.admin.ch)

La protezione civile e la formazione in cifre

Parametri	2020	2021	2022	2023	2024
Protezione civile					
Effettivo della protezione civile	76 067	69 686	74 442	67 324	59 815
Giorni di servizio prestati nella PCi	544 477	450 816	400 023	379 703	399 221
Costruzioni di protezione					
Posti di comando	811	796	795	795	825
Impianti d'apprestamento	1131	1118	1117	1116	1150
Formazioni dell'UFPP					
Giorni di partecipazione a formazioni ed esercitazioni	7364	8161	10 931	10 377	13 482
Soddisfazione della clientela in merito ai corsi	84%	93%	94%	92%	93%
Giorni di partecipazione a eventi presso il Centro federale di formazione di Schwarzenburg (CFFS)	21 269	26 644	31 429	26 943	22 016
Soddisfazione della clientela in merito all'infrastruttura per i seminari	92%	93%	94%	93%	90%

Pubblicazioni 2024

Tutti i documenti sono stati pubblicati tra il 1° gennaio 2024 e il 31 dicembre 2024.



Ausbildungsangebot BABS 2025 – 2026, Ausgabe Januar 2025

[Als PDF auf der Webseite](#)



Offre de cours de l'OFPP 2025 – 2026, Édition janvier 2025

[Format PDF disponible en ligne](#)



Offerta di corsi dell'UFPP 2025 – 2026, Edizione gennaio 2025

[Formato PDF disponibile online](#)



KGS PBC PCP Forum – numero 41/2024

[Formato PDF disponibile online](#)



Kulturgüterschutz; Handbuch – Version 2024-05

[Als PDF auf der Webseite](#)



Jahresbericht 2023, Eidgenössische Kommission für Kulturgüterschutz EKKGS

[Als PDF auf der Webseite](#)



Rapport annuel 2023, Commission fédérale de la protection des biens culturels CFPBC

[Format PDF disponible en ligne](#)

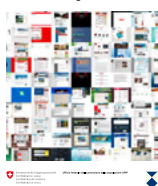


Rapporto annuale 2023, Commissione federale della protezione dei beni culturali CFPBC

[Formato PDF disponibile online](#)



Standard minimo per la sicurezza delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) relative ai beni culturali digitali



Minimalstandard für die Sicherheit der Informations- und Kommunikationstechnologie (IKT) digitaler Kulturgüter

[Als PDF auf der Webseite](#)



Norme minimale pour la sécurité des technologies de l'information et de la communication (TIC) relatives aux biens culturels numériques

[Disponible en ligne](#)



Standard minimo per la sicurezza delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) relative ai beni culturali digitali

[Disponibile online](#)



Handbuch
Führung im Bevölkerungsschutz
FiBS



Führung im Bevölkerungsschutz FiBS, Handbuch, Kapitel 6, Zivil-militärische Zusammenarbeit (ZMZ)

[Als PDF auf der Webseite](#)

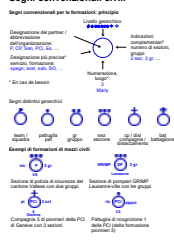


Manuel de conduite Protection de la population (MCP) – Chapitre 6 / Coopération civilo-militaire (CCM)

[Format PDF disponible en ligne](#)



Segni convenzionali civili



Gebräuchlichste zivile Signaturen im Rahmen der Katastrophenbewältigung

[Als Dokument auf der Webseite](#)



Signes conventionnels et abréviations utiles aux services de secours

[Disponible en ligne](#)



Segni convenzionali civili più utilizzati nell'ambito della gestione di catastrofi

[Disponibile online](#)





Der Zivilschutz, Grundlagen – Auftrag – Einsatz; Handbuch

[Als PDF auf der Webseite](#)



La protection civile – Généralités – Missions – Interventions; Manuel

[Disponible en ligne](#)



La protezione civile – Basi – Missione – Intervento; Manuale

[Disponibile online](#)



Weisungen des Bundesamtes für Bevölkerungsschutz (BABS) zur kantonalen Bedarfsplanung für Schutzanlagen der Führungsorgane und Zivilschutzorganisationen (BedplaS)

[Als PDF auf der Webseite](#)



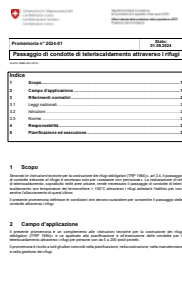
Instructions de l'Office fédéral de la protection de la population (OFPP) concernant la planification cantonale des besoins pour les constructions protégées des organes de conduite et des organisations de protection civile (PlabeC)

[Disponible en ligne](#)



Istruzioni dell'Ufficio federale della protezione della popolazione (UFPP) sulla pianificazione cantonale del fabbisogno di impianti di protezione degli organi di condotta e delle organizzazioni di protezione civile (PFI)

[Disponibile online](#)



Durchführung von Fernwärmeleitungen durch Schutzräume, Merkblatt Nr. 2024-01

[Als PDF auf der Webseite](#)



Passage de conduites de chauffage à distance dans les abris Aide-mémoire no 2024-01

[Disponible en ligne](#)



Passaggio di condotte di teleriscaldamento attraverso i rifugi

[Disponibile online](#)





Grandi rifugi

Informazioni sui rifugi per persone con da 200 a 800 posti

Grosse Schutzräume, Informationen zu Personenschutzräumen mit 200 bis 800 Plätzen

Als PDF und erweiterte Online-Version auf der Webseite, als Print zu bestellen unter www.bundespublikationen.ch.

[Als PDF auf der Webseite](#)

[In Druckversion erhältlich](#)



Les grands abris, Informations sur les abris de 200 à 800 places destinés à la population

Format PDF et version enrichie disponibles en ligne ; à commander en version imprimée sur le site www.bundespublikationen.ch.

[Disponible en ligne](#)

[Disponible en version imprimée](#)



Grandi rifugi, Informazioni sui rifugi per persone con da 200 a 800 posti

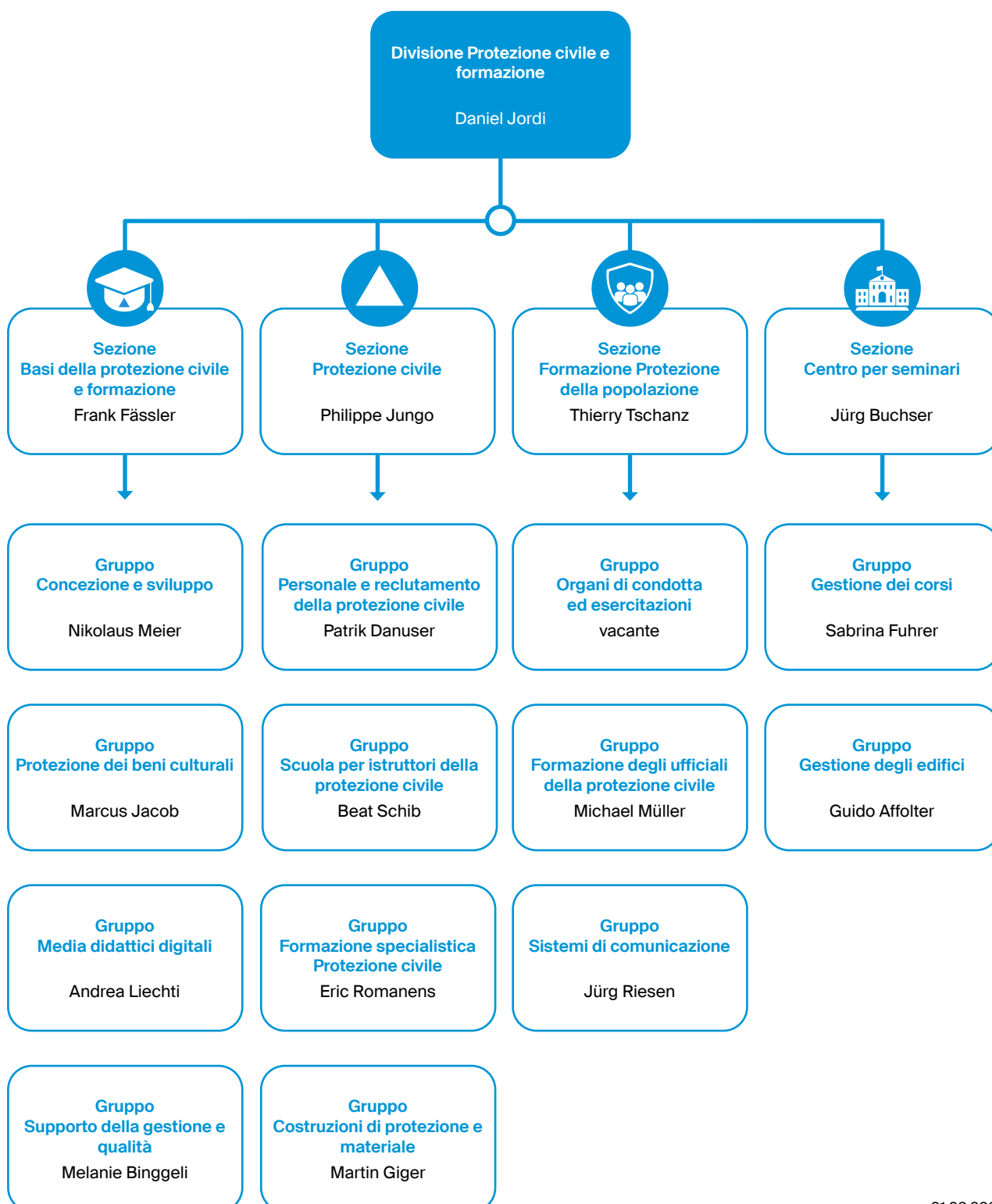
Da scaricare dal sito web in formato PDF e versione ampliata o da ordinare in forma stampata all'indirizzo www.bundespublikationen.ch

[Disponibile online](#)

[Disponibile in versione stampata](#)



Organigramma





Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Bundesamt für Bevölkerungsschutz BABS
Office fédéral de la protection de la population OFPP
Ufficio federale della protezione della popolazione UFPP